

**TFF**

36 TORINO FILM FESTIVAL

**RASSEGNA STAMPA**

23 NOVEMBRE 2018

**TFF** Si parte con il film su Gary Hart, il senatore Usa stroncato dal gossip  
EMANUELA MINUCCI — P. 27

**L'amica geniale** Saverio Costanzo, così il romanzo è diventato serie tv  
PIETRA CAPRATA — PP. 24-27



**Black Friday** Il giorno più lungo della storia del consumismo  
MASSIMILIANO BARBARANI — P. 25

# LA STAMPA

VENEDÌ 23 NOVEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1887

1,70 € • ANNO 152 • N. 323 • IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) • SPEDIZIONE ABB. POSTALE • D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) • ART. 1 COMMA 1, DCC - TO • [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) • GUN

DORIS: LO SPREAD HA SPAVENTATO I CONSUMATORI- ASSALTO AI CONSULENTI FINANZIARI: "TUTTI VOGLIONO PROTEZIONE"

## Gli italiani non si fidano dei Btp

Crolla la domanda dei risparmiatori: il Tesoro colloca 2,2 miliardi di titoli ma ne cercava almeno 7,7. Domani Conte da Juncker: pronto a offrire una manovra bis per aggiustare i conti dopo le Europee

NEL LABORATORIO ITALIA

### IL POPULISMO ALLA PROVA DEI CONFLITTI

GIOVANNI SABBATUCCI

Già additata a suo tempo come «laboratorio politico», capace di produrre nuove combinazioni e nuove formule di governo (dal bipartitismo imperfetto al compromesso storico), l'Italia è oggi sede di un esperimento del tutto inedito. Potremmo chiamarlo «bipopulismo conflittuale». Infatti, in una fase in cui tutte le forze politiche in senso lato populiste - ancora minoritarie in Occidente, già saldamente insediate al potere nell'Est ex-sovietico - l'Italia può mettere in campo due di queste forze, entrambe di taglia medio-grande (ognuna valutata attorno al 30%), capaci, se coalizzate, di conquistare la maggioranza e il governo: come è avvenuto puntualmente con Lega e M5S nelle politiche dello scorso marzo. Ma questa maggioranza è divisa al suo interno da contrasti profondi. E i suoi partner passano gran parte del tempo a confrontarsi fra loro in una contesa che è identitaria prima che politica.

CONTINUA A PAGINA 25

Gli italiani non si fidano più dei Btp. Crolla la domanda dei risparmiatori: il Tesoro colloca 2,2 miliardi di titoli, lontano dall'obiettivo fissato in almeno 7,7 miliardi. Domani Conte vede Juncker ed è pronto a offrire una manovra bis per aggiustare i conti dopo le Europee. **SERVIZI** — P. 2-9

IL DECRETO FISCALE

**Sigarette elettroniche 75 mila euro alla Lega e poi arriva il condono**

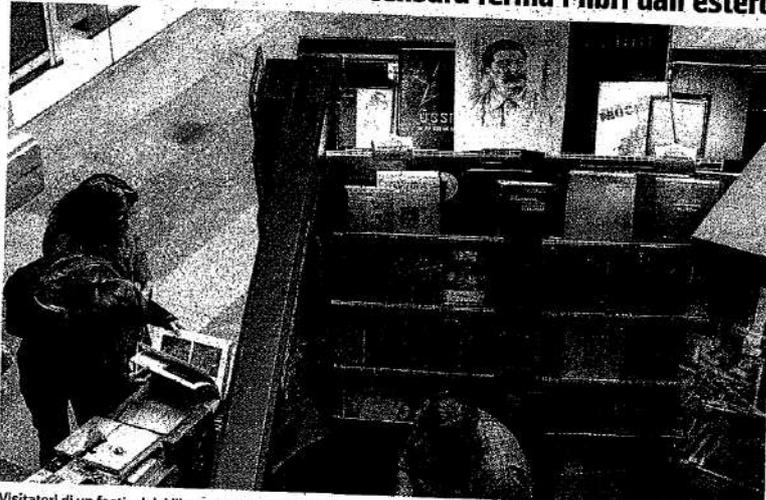
PAOLUCCI E SASSO — P. 7

IL CONSIGLIERE ECONOMICO DI SALVINI

**Siri: gli Usa pronti a darci una mano se avremo bisogno**

INTERVISTA DI UGO MAGRI — P. 4

## L'ultima stretta di Putin: la censura ferma i libri dall'estero



Visitatori di un festival del libro nella capitale russa **GIUSEPPE AGLIASTRO** — P. 12

UNA DI PECHINO CONTRO LO SPOT CONTROVERSO

## E L'IMPERO DI MEZZO PUNISCE DOLCE E GABBANA

GIANNI RIOTTA NEW YORK

«In nessun altro Paese al mondo un leader può lanciare una politica basandosi su eventi di oltre un millennio prima... ma la Cina è unica. Nessuna nazione vanta una così antica e mai interrotta civiltà o un così intimo legame con il passato remoto...»

CONTINUA A PAGINA 25 • **FRANCESCO RIGATELLI** — P. 13

STAMPA PLUS **ST+**

IL CASO

CARUGATTE SIMONCELLI

**Kenya, anche i droni cercano la ragazza italiana sequestrata**

P. 10



INTERVISTA

MARIA CORLEI

**Il principe Torlonia: "Le liti sul patrimonio e le colpe di papà"**

P. 17



LE STORIE

ALMA TOPPINO

**Torino, i primi 170 anni della ditta che crea cornici per i capolavori**

P. 21

FABIO POZZO

**"L'arte del gozzo di Cornigliano diventi patrimonio Unesco"**

P. 21

GENOVA, IL DOPO MORANDI

## Autostrade al commissario "Non escludeteci dal nuovo ponte"

ROBERTO SCULLI — P. 14

BUONGIORNO

sono due le ragazze del giorno, una è Silvia Costanza Romano, l'altra è Chiara Danese. Della prima sapete, è una volontaria sequestrata in Kenya, e per lei aspetteremo e pereremo. Della seconda probabilmente sapete meno, e volete saperne di più comprate il suo libro («Il veleno ella rete», appena scritto con Nicola Binda). Chiara è diventata famosa sette o otto anni fa sotto il titolo di escort di olgettina. Scrivevamo così, noi giornalisti: escort, per ivari la coscienza e nobilitare quel poco una qualifica umana - che è ignobile soltanto in chi la pronuncia. Chiara andata una sera ad Arcore, come si batteva.

## Due ragazze

MATTEA FELTRI

umanità di chi non sa pensare che il giornale finirà nelle mani dei genitori e dei fratelli di quelle ragazze. Chiara ne ha ricavato minacce e insulti, palpeggiamenti in discoteca, appuntamenti per mesi di fotografi. E non una parola in sua difesa salì dalle orgogliose guerriglieri (e guerriglieri) della liberazione femminile. Era andata da Berlusconi: una colpa per cui il politicamente corretto non prevede assoluzione. Ma tocca aggiungere un'ultima nota. Anche se Chiara si fosse fermata per il boccaccesco dopocena, avrebbe comunque meritato una mano tesa: quando ci si

Dal 19 al 25 novembre  
Offerte in tutte le categorie

xi e gli Usa. Lo scontro  
l'84 per i missili a Comiso  
ELLO SOROTI A PAGINA 28



"La città legge"  
Confronto a Torino  
GIUSEPPE LATERZA A PAGINA 28



Clorofilla San Martino  
esplode nell'Ageratum  
PAOLO PEJONE E ALBERTO FUSARI A PAGINA 30

STASERA L'INAUGURAZIONE DEL FESTIVAL CON IL FILM "THE FRONT RUNNER"

# Il TFF apre con Gary Hart prima vittima del gossip politico



Una scena di "The Front Runner" con Hugh Jackman; oggi al TFF ci sarà regista il Jason Reitman

EMANUELA MINUCCI  
TORINO

**S**ono le idee che contano in politica» tuona Hugh Jackman nel film *The Front Runner* di Jason Reitman che stasera aprirà il 36° Torino Film Festival. La storia del rapido tramonto politico del senatore democratico Gary Hart taglierà il nastro inaugurale del Tff, guidato per il terzo anno da Emanuela Martini. Il sipario si alza sull'impegno nella cosa pubblica e si chiude con un Nanni Moretti altrettanto politico che con il suo documentario *Santiago, Italia*, presentato in prima mondiale a Torino, racconta i mesi successivi al colpo di Stato del 1973 in Cile. È un festival in qualche modo kierkegaardiano che guarda indietro per capire dove sta andando l'oggi (e c'è un bel passato, stavolta ancheggiante, anche nel manifesto dedicato a Rita Hayworth, la rossa esplosiva di Hollywood che in troppi ricordano solo per *Gilda*). Appuntamento che, come da tradizione, pensa ai cinefili che nell'era di Netflix trovano che la pancia buia della sala sia il posto più bello del mondo per godersi un film.

Stasera la pellicola inaugurale è una festa alla Mole Antonelliana, da domani la maratona che si concluderà il 1° dicembre: 133 lungometraggi, 34 anteprime mondiali, 23 internazionali, 59 italiane di cui tre in anteprima mondiale nella sezione *Pecca Mobile* (Elisabetta Sgarbi, Bonifacio Angius e Daniele Segre). Taglia e cuci di qualità cui si è arrivati dopo aver visionato 4 mila titoli. Guest director Pupi Avati e presidente di giuria Jia Zhang-ke, il vulcanico regista cinese che al Tff, il 30 novembre, presenterà il suo ultimo film *I figli del fiume giallo* e stasera brinderà alla festa insieme



MARTA DONZELLI  
PRODUTTRICE, NELLA  
GIURIA DEL TFF

Riavviciniamo i giovani al cinema, è un piacere della vita è cultura, è libertà



con la splendida moglie e musa Zhao Tao (David di Donatello per *Io sono l'I*). In giuria, anche il regista inglese Col Needham, ideatore del motore di ricerca IMDb insieme con i colleghi Andreas Prochaska (Austria) e Miguel Gomes (Portogallo).

nica italiana del gruppo, la produttrice Marta Donzelli, fondatrice con Gregorio Paonessa della «Vivo film», casa di produzione indipendente con un catalogo spesso premiati dai festival internazionali. «Sono legata al Tff da un rapporto antico» spiega, «negli anni la kermesse ha ospitato e spesso premiato molti nostri film e poi abbiamo partecipato al Torino Film Lab nel suo primo anno con *Le quattro volte* di Michelangelo Frammartino: il lab ci ha portato davvero tanta

fortuna, ho quindi accettato molto volentieri l'idea di far parte della giuria».

Donzelli, che fa parte del comitato editoriale dell'omonima casa editrice di famiglia, dice di essere ottimista sul futuro del cinema: «È vero - ammette - sono cambiate le modalità di fruizione, al posto di un unico schermo ce ne sono mille, ma l'esperienza del cinema in sala resta unica e insostituibile e questo messaggio va trasmesso ai giovani, senza ingaggiare battaglie con i vari "dispenser" di contenuti».

**Ampliare gli orizzonti**

Lei ora è impegnata nella produzione di *Flesh Out* di Michela Occhipinti, *Dajne* di Federico Bondi e nella preparazione di *Siberia* di Abel Ferrara e di *Simple Women* di Chiara Malta, e insiste sul fatto che il cinema è un grande vivaio da cui anche i produttori di fiction attingono: «Noi operatori dobbiamo essere aperti a nuove modalità di collaborazione, e in questo senso i festival sono importanti perché crocevia di spettatori, registi, autori e attori in cui pulsano nuove energie e si aprono frontiere inedite». Aggiunge: «Sono convinta che ai giovani vada spiegato che la magia del cinema non è solo una forma di intrattenimento, ma un piacere della vita, un prodotto culturale e un lusso: perché oggi avere il coraggio di restare disconnessi dal computer per ben due ore è un atto di libertà». Al Tff Marta Donzelli si augura - ma si dice anche certa - «di vedere film capaci di ampliare gli orizzonti, introdurre a nuovi paesaggi creativi, far scoprire nuovi linguaggi per immagini». E il 1° dicembre (dopo aver visto anche quattro film al giorno) contribuirà a scegliere il film migliore. —

CINEFILIA

STEVE DELLA CASA

Qui Reitman è sempre da ovazione

**U**n'ovazione salita il film di Jason Reitman. Sicuramente questo avverrà - stasera, quando la proiezione di *The Front Runner*, film inaugurale del Tff, sarà terminata. Ma un film di Reitman era già stato accolto con una standing ovation del pubblico torinese nel 1999, quando nella sezione cortometraggi fu proiettato *In God We Trust*, il suo primo cinema come regista.

L'entusiasmo era dovuto alla trama decisamente divertente di quel piccolo film. Un ragazzo prende in mano una banconota da un dollaro mentre è in strada e rimane quasi ipnotizzato dalla scritta che campeggia sulla banconota. Si distrae, viene investito da una macchina, finisce in purgatorio ma gli comunicano che lo attende l'Inferno. La sua colpa principale? Aver utilizzato «la motifalcianche per scrivere «stronzo» sul prato del suo vicino di casa (ma anche aver spedito una scatola piena di escrementi alla fidanzata che lo aveva abbandonato). Gli viene però offerta una seconda possibilità, più rimediare alle sue maledette. Lo farà in modo molto originale.

La sezione cortometraggi era all'epoca curata da Paolo Manera, attuale direttore della Torino Film Commission. Manera chiese a Jason Reitman una dichiarazione per accompagnare il film e ricorda che c'era grande curiosità su come avrebbe potuto rispondere il figlio di Iván Reitman (quid da noi all'epoca famosissimo per il successo di *Ghostbusters*). La risposta fu sorprendente: «Ho voluto fare un film su un uomo solo che sconfigge il sistema. Mi son sempre chiesto con quale criterio saremo giudicati nell'aldilà. Il film fornisce una risposta. Un ritorno gradito, per Jason Reitman, e una conferma dell'importanza di seguire con attenzione i corsi di autori sconosciuti. —

ono immaginato le a Madonna che chie- "Sei andata dagli e di Lucia che le ri- Senti io non vado da- ni, questo è un pro- io, lo capisci?" Mi so- a ridere e ho inizia- re il film».

che, nel campo del soprana- turale, tutto può succedere: «Una volta, in un periodo in cui stavo facendo un lavoro sull'anoressia, mi è capitato di vedere una foca».

Adesso, nell'orizzonte di Rohrwacher, sempre pieno di sfide e progetti, c'è, secondo voci non confermate, la possibilità di trasformarsi da voce a protagonista. Potrebbe toccare proprio a lei, nei futuri capitoli dell'*Amica geniale*, il ruolo di Elena adulta, in bilico tra la professione di scrittrice e le avventure tormentose di una donna protesa verso il futuro, ma anche indissolubilmente legata al rione dove è nata. E a Lila, l'amica-nemica da cui è impossibile staccarsi. F.C. —

© FINE/AGENZIA D'INFORMAZIONI

© FINE/AGENZIA D'INFORMAZIONI

# TORINO

E PROVINCIA



Postazione via Torino 15 (011) 510126  
Tel. 011/510126 - Fax 011/510126  
E-mail: torino@lapresse.it  
Pubblicità: A. Manzoni & P. S.p.A.  
Via Torino 15 (011) 510126  
Tel. 011/510126  
Nuboloso con nubi a delle piogge mattutine e più fitte tra pomeriggio e sera. Nevicate sulle Alpi oltre i 1100-1200 metri.  
OGGI 5/7° DOMANI 5/12° DOMENICA 2/11°

APPENDINO: IN PASSATO NON C'ERA QUESTA APERTURA

## La piazza del Sì va dal premier “Gli diremo: la Tav va fatta”

Conte convoca le associazioni di imprenditori

### CARA TORINO

### L'IMPEGNO CIVILE NEL VUOTO DEI PARTITI

LUIGI LA SPINA

Prima, le sette “madamin”, poi, le iniziative di raccolta fondi per il marchio del Salone del libro o per aiutare il Regio a uscire dalle difficoltà, in seguito, la mobilitazione propagandistica di commercianti e industriali per dimostrare i vantaggi della Tav. Da tempo, si lamentava il lungo “sonno” di una società civile torinese che celava perplessità e preoccupazioni sul futuro della città dietro la cortina del solito riserbo subalpino. Ora, i segnali dell’auspicato risveglio si moltiplicano, con un effetto imitativo davvero incoraggiante. Il timore, però, è che questo desiderio di partecipazione alle scelte della politica torinese e piemontese non trovi uno sbocco concreto, destinato a durare e che questa improvvisa fiammata si spenga con la rapidità con la quale si è accesa.

Perché è così difficile il passaggio di una classe dirigente alla formazione di una nuova classe politica? L'attuale panorama torinese è, a questo proposito, illuminante.

CONTINUA A PAGINA 45

Caro presidente, indietro non si torna. Il 5 dicembre le associazioni di categoria torinesi non si presenteranno a mani vuote all'incontro con il premier Giuseppe Conte e i ministri Luigi Di Maio e Danilo Toninelli. Arriveranno con un documento che disegna la Tav come un progetto irreversibile.

LUIGI, ROSSI — P. 44

### L'INIZIATIVA DELL'ASSESSORA CERUTTI

“Le donne dell'Onda e le attiviste del No insieme al concerto contro la violenza”

MARIA TERESA MARTINENGO — P. 47



130 mila in piazza Castello

### TORINO PLUS To+

#### LA MOSTRA A IVREA

GIAMPIERO MANGIO  
Le visioni dell'Olivetti nel tempio di Adriano



#### SEDICI ANNI DI ATTESA

LODOVICO POLETTO  
Pista ciclabile beffa i lavori non partono e il Po la inghiotte

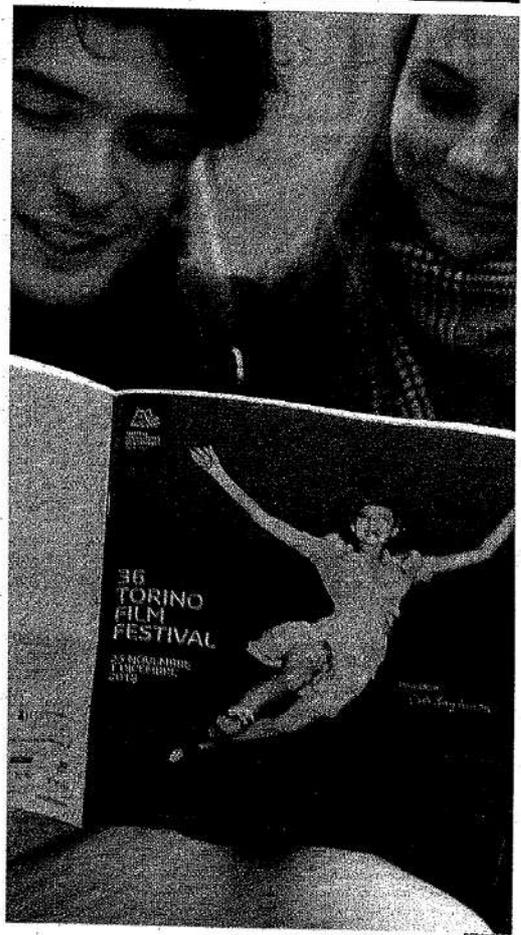


#### L'INIZIATIVA DEI B&B

LIDIA CATALANO  
Libri e lezioni di storia in cambio del weekend e l'ora del baratto

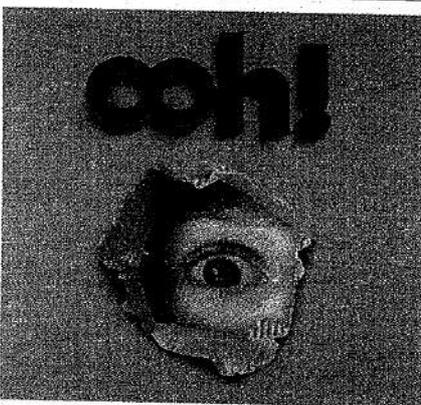
#### CHIVASSO

ANDREA BUCCI  
“Reati ambientali” La procura indaga sulla discarica



## Amori, scandali e politica per il Tff il Festival che sa guardare lontano

Il Tff si apre stasera con «The Front Runner», il film di Jason Reitman sullo scandalo sessuale che costrinse Gary Hart a rinunciare alla corsa alla Casa Bianca. FABRIZIO ACCATINO, PAOLA ITALIANO — P. 40-41-43



## Una sveglia alternativa

CLAUDIO MARINACCIO

In un bar in via Madama c'erano quattro ragazzi che parlavano in arabo tra di loro. Mi stavo quasi addormentando cullato dalle loro parole incomprensibili. Perché quando eravamo piccoli - e con piccoli intendo neonati - e ci cantavano la ninna nanna, credo che alla fine la sensazione fosse proprio quella. Suoni incomprensibili che ci facevano dormire. Forse ci addormentavamo per noia e non per dolcezza. Infatti mentre bevevo il cappuccino - e loro parlavano - mi è venuto sonno. Per fortuna è entrato un panettiere, ai piedi un paio di zoccoli azzurri in plastica e vestito interamente di bianco, sporco qua e là di farina. Parlava, parlava e parlava. Riuscivo a comprendere il significato delle sue parole e non hanno avuto un effetto soporifero, anzi. Per lui era quasi la fine del turno dopo una notte intera passata a impastare e informare e a “creare” il pane che finirà sulle nostre tavole. E la sua energia mi ha svegliato più della caffeina contenuta nel cappuccino. Le nuvole promettevano pioggia e, per fortuna, non hanno ancora mantenuto le promesse. Ma si sa, è autunno e l'autunno è stagione sleale. Non l'ho detto io, l'ha detto Gesualdo Bufalino, quindi c'è da fidarsi.

BUONGIORNO TORINO

## CENTRO ACUSTICO TORINESE

APPARECCHI ACUSTICI DAL 1998

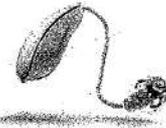
C.so IV Novembre 110/c Torino - tel 011 324 8728

C.so Francia 308/d Torino - tel 011 799015

P.za Bengasi 26 Moncalieri - tel 011 41 73 496

Via Spontini 2 Torino - tel 011 517 8666

Via V. Bellini 4/d Torino - tel 011 517 8666



www.centroacusticoforinese.it

L'INAUGURAZIONE DEL TFF

# Amori e scandali per il Festival che guarda lontano

Nell'albo d'oro futuri premi Oscar e Palme d'Oro Stasera l'avvio con "The Front Runner" di Reitman

## TFF

FABRIZIO ACCATINO  
PAOLA ITALIANO

Sarà un'abbuffata di film. Alla fine è così: se andare al cinema è bello, immergersi nell'atmosfera di un festival è qualcosa per cui vale la pena, per chi può, prendersi qualche giorno di ferie. Incastare orari e sale, filare veloci nel freddo per andare dal Reposi al Massimo, rassegnarsi a lottare per un posto alle proiezioni più seguite, ma uscire con la faccia contenta anche dall'eventuale piano B, perché la meraviglia è vedere, rivedere, scoprire.

Il Tff arriva nel periodo pre-natalizio e questo gli dà un fascino tutto suo: il tempore quando entri in sala, le luci d'artista quando esci, la cioccolata calda al pomeriggio, la pizza dopo il film. È romantico il Tff, che quest'anno però non inaugura con una commedia intima ma con il film storico-politico di Jason Reitman (quello di Juno), che in «The Front Runner» racconta la prima volta che un gossip si è abbattuto su un candidato alla Casa Bianca, nel 1988. Si chiuderà con Moretti e il suo «Santiago»: altra epoca, altro Paese, altro presidente.

Un festival, infine, ha le sue curiosità, i suoi segreti, le sue piccole notizie che è bello sapere. Ecco.

**813 minuti**

Il film più breve del Tff 36 è il corto «Horror Vacui» di Matteo Zamagni (3 minuti), il più lungo è «La flor» dell'argentino Mariano Llinás, che di minuti ne dura 813. Per il benessere

psicofisico dello spettatore, sarà proposto a puntate in giorni diversi. Tutto d'un fiato sarebbe stata comunque l'occasione per disconnettersi dal mondo per un po'. Oltre che un buon alibi. «Ma che fine avevi fatto? È da 14 ore che hai il cellulare spento», «Scusa, tesoro, ero al cinema a guardare un film».

**La massima autorità**  
La retrospettiva è dedicata alla coppia di visionari del cinema inglese, Powell & Pressburger. Emanuela Martini è la massima autorità italiana in materia, nonché l'unica ad aver pubblicato libri su di loro nel nostro

**In programma anche un film lungo 14 ore proposto a puntate**

**Paese.** Due: il primo è un volume edito dal Bergamo Film Meeting nel 1986, esaurito da tempo. Il secondo è del Castoro Cinema, uscito nell'89 (e in edizioni successive), ancora disponibile anche alla Mole.

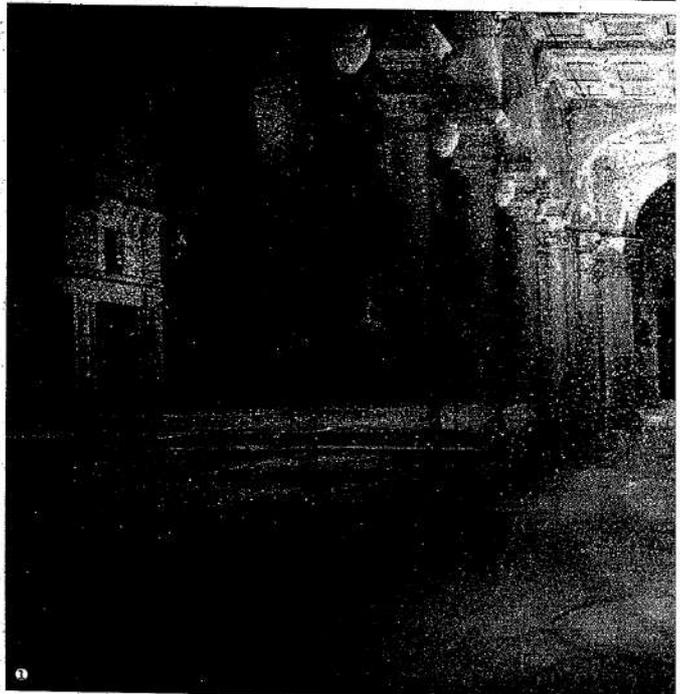
**Ricorrenze**  
Cent'anni fa nasceva Rita Hayworth, citata dal manifesto del festival. 30 anni fa moriva Emeric Pressburger e tra qualche mese ricorrono gli 80 anni della casa di produzione che fondò insieme a Michael Powell, The Archers. 70 anni fa usciva il loro capolavoro «Scarpette rosse», quello del dialogo che si sente nella sigla di apertura: «Il tempo fugge, l'amore fugge, anche la vita fugge, ma le scarpe rosse danzano ancora». Sempre nel 2018 cadono gli 80 anni dalla nascita dell'au-

tore francese Jean Eustaché, 90 dalla nascita dello spagnolo Amando de Ossorio e i 50 di Matteo Garrone. Che festeggerà presentando il documentario «Sembravano applausi» e ritirando a Barolo le 100 bottiglie di vino del Premio Langhe, Rosso e Monferrato.

**Vietato ai minori**  
Quasi tutto il festival è vietato ai minori, perché i film inediti non vengono sottoposti alla commissione per la classificazione delle opere cinematografiche. Nel dubbio, i bambini restano a casa. Oppure si guarda insieme un vecchio film.

**Streaming**  
Non ci sono solo le sale, i film si possono vedere anche sul web. MyMovies programma una selezione delle opere del Tff in contemporanea con le proiezioni ufficiali, disponibile on demand per cinque giorni a partire dalla prima proiezione.

**Cos'è chi resterà?**  
Chi sarà il grande autore di domani? Storicamente, il festival ha l'occhio lungo. Negli anni sono stati premiati registi come il cinese Chen Kaige, il taiwanese Tsai Ming-liang, l'argentino Lisandro Alonso, il cileno Pablo Larraín. Sconosciuti finiti poi davanti ai flash di Palme d'Oro e Orsi d'Argento. Anche l'autore del recentissimo reboot cinematografico di «Halloween», l'americano David Gordon Green, vinse a Torino nel 2000. Il caso più clamoroso resta il canadese Damien Chazelle. Premio speciale della giuria al Tff 2009, nel 2017 si è aggiudicato per «La La Land» l'Oscar come miglior regista, il più giovane nella storia del cinema.



1. Torino nell'animazione dello spot Rai che aprirà tutte le proiezioni 2. Sul manifesto c'è Rita Hayworth, a 100 anni dalla nascita 3. «His Master's voice» di Gyorgy Palfi 4. «Die Macht der Gefühle» di Alexander Kluge 5. «Black Narcissus» di Powell & Pressburger 6. «Les mauvaises fréquentations» di Jean Eustache

### GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

#### Produttori da tutto il mondo per il Torino Film Lab

Oggi domani il Tff ospita il Meeting Event in cui Torino Film Lab presenta 130 progetti sviluppati durante l'anno con registi, sceneggiatori e produttori da tutto il mondo (pluripremiati, dagli Oscar a Berlino a Cannes) a 300 professionisti tra case di produzione, distributori e rappresentanti del festival. Alla cerimonia di chiusura, saranno assegnati i Production Award, i Co-Production Award, e i premi collaterali attribuiti da una giuria internazionale (tra i membri: Cameron Bailey, Direttore Artistico del Toronto International Film Festival); si svolge domani alla Scuola Holden alle 19,30.

#### Uno sguardo alla Germania quando c'era ancora il Muro

«Die macht der Gefühle» («La forza dei sentimenti») di Alexander Kluge apre oggi alle 15,45 al Massimo 2 la sezione TffDoc Apocalisse. È un collage di forme e aforismi, un enigmatica esplosione di emozioni che culmina nel Rigoletto verdiano. Pochi anni prima della caduta del Muro di Berlino, il maestro del cinema tedesco costruisce un film indecifrabile, che attraverso i generi cinematografici, raccontando un'Europa che già sta perdendo la direzione utopica del Dopoguerra e di un capitalismo capace di uccidere il sentimento per trasformarlo in sentimentalismo.

#### La domenica parigina dell'esordio di Jean Eustache

Due giovani sfaccendati borseggiano maldestramente la donna da poco abbordata: la retrospettiva dedicata a Jean Eustache si apre con «Les Mauvaises fréquentations» del 1963, storia di una domenica parigina attraversando il paesaggio urbano e interiore tra Montmartre e Pigalle, con la vita colta nel suo battere. Folgorante e asciutto esordio di Eustache in pieno territorio nouvelle vague, tra sogni contratti e senso di marginalità. A seguire, «La rosière de Pessac» (1968). Pessac, città natale del regista, premia ogni anno come Rosière una fanciulla della comunità per la sua purezza e virtù.

#### Le visioni mozzafiato di Powell & Pressburger

La retrospettiva dedicata ai maestri Powell & Pressburger si apre con «Black Narcissus» (1947), torbido e misterioso ambientato in un convento di suore inglesi arrampicato sull'Himalaya, dove divampa il conflitto tra dovere e desiderio, tra l'anima e la carne. Tutte le monache, sotto il soggetto, hanno i capelli rossi: una (Deborah Kerr) regge l'urto dei turbamenti, l'altra (Kathleen Byron) ha gli occhi infuocati e perde il controllo. Visioni mozzafiato costruite in studio e un Technicolor «psichico» per un film prima snobbato dalla critica, poi diventato un cult.

L'INAUGURAZIONE DEL TFF



Il frame finale dello spot Rai realizzato da Domenico Giorgio

CINQUANTA SECONDI DI ANIMAZIONE

## Poetica, lunare, innovativa A ogni proiezione in sala un piccolo gioiello: la sigla

Ogni volta che si spegneranno le luci in sala e le proiezioni del Torino Film Festival avranno inizio, partirà un piccolo gioiello. Non stiamo parlando del film in programma (non solo, quantomeno), ma della sigla di questa 36a edizione della manifestazione. Una clip che verrà posizionata come da tradizione in testa a ogni titolo in programma, lungometraggio, corto o documentario che sia. Una breve sequenza animata con cui il festival augura buona visione al suo pubblico.

Prodotto a Roma dalla direzione creativa della Rai per la regia di Domenico Giorgio, questo minuscolo, emozionante film di cinquanta secondi fa volare come un uccello l'occhio dello spettatore in una Torino notturna e lunare, fra i suoi angoli più suggestivi, scomposti e ricomposti in pixel colorati. Un lungo e visionario piano sequenza digitale che parte dalle Porte Palatine, prosegue a Parco Dora, si snoda attraverso via Roma in direzione Piazza San Carlo, svolta in Galleria San Federico, infila via Pietro Micca e si conclude ai Giardini Reali, con vista sulla Mole.

Accarezzano la scena alcune clip audio dai filipi della coppia Powell & Pressburger (a cui è dedicata la retrospettiva di quest'anno): in particolare

«Scala al paradiso», «Scarpette rosse» e «L'occhio che uccide». Dialoghi sussurrati, riverberati, lontani, che paiono provenire direttamente dall'inconscio cinematografico dello spettatore. Completa l'atmosfera la musica di Matteo Locasciulli, figlio del cantautore Mimmo.

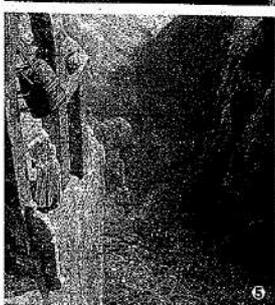
La produzione è durata un mese e mezzo, dal 26 settembre, al 9 novembre, appena in tempo per la conferenza stampa di presentazione del festival. «La mia idea era di frammentare Torino

giustappositi di frame fissi. Per ogni location sono stati individuati sei o sette punti di rilevamento, nei quali Scan 3D impiegava sette minuti a compiere un giro su se stesso a 360 gradi, campionando tutto quanto lo circondava. Successivamente le varie immagini sono state frantumate in nuvole di pixel, collegate fra loro, colorate per mezzo di filtri e infine animate per creare l'effetto volo. «Per riuscire a scansionare tutti quei luoghi ci abbiamo impiegato una notte intera», racconta ancora Giorgio. «Dalle 7 e mezza di sera alle 5 del mattino, sempre con la speranza che nessun passante o auto attraversasse la scena mentre Scan 3D era in funzione. Siamo anche intervenuti con qualche piccolo ritocco. Per esempio nei Giardini Reali abbiamo spostato digitalmente la Mole sullo sfondo, per renderla più visibile. Scommetto però che nessuno se ne è accorto». Nessuno scandalo, in fondo al cinema non conta il vero ma il verosimile. Come affermano Powell & Pressburger nella frase in sovrapposizione che chiude la sigla: «Tutti i film sono visionari, perché portano lo spettatore in un universo che assomiglia al mondo reale». Nel suo piccolo l'ha fatto anche questa clip. F. ACC. —

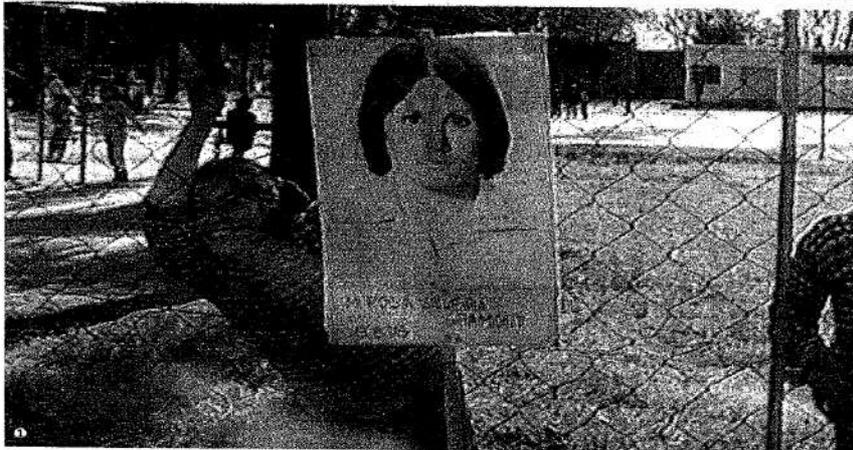
### Un piano sequenza "rotante" dalle Porte Palatine ai giardini reali

in un'infinità di puntini - spiega il regista - ma non esistevano software che consentissero di realizzare quello che avevo in mente. Così ho pensato di impiegare Scan 3D, un'apparecchiatura finora utilizzata soltanto in architettura. Una macchina sofisticatissima, che costa 70 mila euro. Ci siamo rivolti a una società specializzata di Padova, la Mz3Dscan, che ci ha prestato attrezzatura e tecnici.

La sorpresa è che quello che sembra un filmato in realtà è un



L'INAUGURAZIONE DEL TFF



1. Il doc «Unas preguntas» di Kristina Konrad sull'Uruguay degli Anni 80 2. Gary Hart nel film d'apertura «The front runner» di Jason Reitman 3. Nanni Moretti, regista del doc «Santiago, Italia»

Dittature sudamericane e tangenti europee tra i temi della rassegna

# La faccia nera della politica aspettando il Cile di Moretti

## TFF

**FABRIZIO ACCATINO**  
Tra un presidente mancato e un presidente rovesciato, tra Gary Hart e Salvador Allende, corre il filo politico di questo Tff 2018. Lungo quel filo si srotola un cinema d'inchiesta, talvolta di trincea, impegnato a regolare i conti con gli irrisolti della nostra storia recente. Opere lucide,

che ricorrono con la medesima efficacia tanto al linguaggio avvolgente della fiction quanto all'oggettività del documentario.

Al film d'apertura «The Front Runner» fanno da sfondo i tardi anni Ottanta, in cui la politica inizia a trasformarsi irreversibilmente in spettacolo. Il regista Jason Reitman ricostruisce le vicende del primo candidato alla presidenza americana affondato da uno scandalo sessuale, il senatore del Colorado Gary Hart (interpretato da Hugh

Jackman). Nel 1988 è considerato tra i favoriti nella corsa alla Casa Bianca, ma quando finisce nel mirino dei media per una relazione extracongiugale la sua immagine pubblica si sbriciola. Il suo ritiro dalla competizione elettorale consegnerà di fatto l'America al repubblicano George H. W. Bush, cambiando il corso della storia. Il film si ispira al libro-inchiesta «All The Truth Is Out: The Week Politics Went Tabloid» del giornalista Matt Bai (qui anche sceneggiatore).

In «El reino» del madrileno Rodrigo Sorogoyen, il soggetto è di fantasia ma il contesto è quanto mai reale: il caso Gürtel, la recente Tangentopoli spagnola che ha travolto un'intera formazione politica, abbattendo il governo Rajoy. Nel 2015 David Huidobro aveva raccontato in «B», la pellicola il processo al tesoriere del Partido Popular, Luis Bárcenas. Oggi Sorogoyan mette in scena quello stesso ambiente corrotto scegliendo di ricorrere alle atmosfere del thriller. Le cene

di lusso rimborsate dal partito, i fondi neri su conti svizzeri, le accuse di appropriazione indebita finiscono per inguaiare Manuel López Vidá, vicesegretario regionale a un passo dal grande salto. E quando si ritrova sul banco degli imputati capisce che sarà lui a pagare per tutti.

Nel documentario «Unas preguntas» riemergono dall'archivio di Kristina Conrad materiali girati in Uruguay nella seconda metà degli anni Ottanta. Un momento cruciale per un Paese appena uscito dalla dittatura militare, che tra il 1973 e il 1985 aveva represso in maniera feroce ogni forma di dissenso. La regista svizzera - all'epoca poco più che trentenne - gira per le strade di Montevideo con la sua videocamera U-matic, rivolgendosi ai passanti alcune domande. Una in particolare: che cosa ne pensano della controversa legge approvata nel 1986 che garantisce l'impunità ai criminali di

guerra? La risposta è il fermento gioioso per l'imminente referendum popolare.

Un'altra dittatura sudamericana è al centro dell'opera di Kristina Konrad, il documentario «Santiago, Italia». Attraverso spezzoni d'archivio e interviste realizzate ad hoc, Nanni Moretti ricostruisce gli eventi che condussero al golpe dell'11 settembre 1973, con cui il generale Pinochet prese in mano il Cile con la forza. Nei mesi successivi l'assassinio del presidente Allende, i dipendenti dell'ambasciata italiana risultarono tra i più attivi nell'offrire rifugio agli oppositori, aiutandoli a fuggire verso il nostro Paese. «Non sono imparziale», ripete il regista nel film, rivolgendosi a un suo interlocutore. È giusto così. Raccontando l'eroismo silenzioso di quegli uomini e quelle donne, Moretti prende una posizione netta e per nulla conciliante contro i regimi, tutti, di ieri e di oggi.

© M. KONRAD/ARTE REPORTAGE

**DUCCIO CHIARINI** Regista del film "L'ospite"  
Ritratto di una coppia di quarantenni di oggi

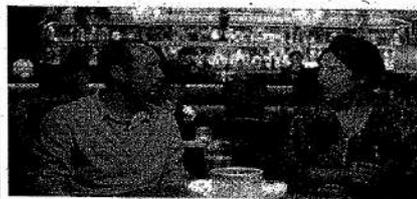
## “Racconto la crisi di una generazione che non sa decidere”

**INTERVISTA**

**PAOLA ITALIANO**

**F**orse c'è un bimbo in arrivo: e la coppia si sfalda, la crisi esplosiva, tutto torna in discussione. Anche perché non sono due ragazzi con tutta la vita davanti i protagonisti de «L'ospite» di Duccio Chiarini. Il film è il ritratto di due quarantenni incapaci di decidere, interpretati da Daniele Parisi e Silvia D'Amico. La possibile

gravidanza mette a nudo lo smarrimento di fronte a qualsiasi passo che sembri definitivo, irreversibile. Una coppia che si separa con quelle parole che uno giura che non pronuncerà mai fino a quando non si ritrova a pronunciarle, frasi come «Ho bisogno dei miei spazi». E così si esce di casa - lui esce di casa e finisce sui divani di amici e parenti. L'ospite, appunto. Una storia particolare, ma comune, che è il primo film che proiettato per il pubblico oggi. E che è



Dal film «L'ospite», una scena con Daniele Parisi e Thony

**DUCCIO CHIARINI**  
REGISTA

**Anche la precarietà pesa sull'incapacità di fare scelte definitive: siamo smarriti di fronte alle nostre competenze mortificate**

un po' torinese, visto che è stato realizzato dal quarantenne Chiarini anche grazie Torino Film Lab. Possiamo definirlo un film generazionale?  
«È un film che nasce da un sentimento profondo, da una sensazione radicata anche per esperienze personali. Anche a me è capitato di ritrovarmi a stare sui divani degli amici ed è nata la voglia di raccontare quei mondi che si assomigliavano tutti, con persone accomunate dalla stessa incapacità

di fare scelte definitive, di maturare. "Romanzo di formazione tardivo" mi sembrava la formula esatta e più sincera per definirlo».

**Da dove nasce questa difficoltà?**

«Non ho una tesi, nel film non voglio dare risposte, ma far nascere domande. Certamente, la precarietà lavorativa è uno dei temi che pesano. In particolare, c'è stato un grande passaggio di cui la nostra generazione ha risentito più di ogni altra. Ed è lo scarto enorme, che c'è sempre stato ma mai è stato così marcato, tra la formazione che ti dà la scuola e quello che si trova fuori nel mondo reale. Pensavamo che una laurea solida ci avrebbe dato sicurezza: noi siamo i primi per cui questo non è più stato vero. Siamo pieni di competenze mortificate e ci troviamo smarriti».

**Non si rischia di finire in un plagiante generazionale in cui si dà la colpa dei problemi all'epoca e alla Storia?**

«Forse un po' sì. Siamo figli di

un certo benessere, avevano buone aspettative, e poiché sono state tradite tendiamo a lamentarci. Ma quello che mi fa riflettere, girando nei festival con il film anche fuori dall'Italia, è che non è un elemento solo italiano, tanti si riconoscono nelle stesse difficoltà anche nel resto d'Europa».

**L'ospite finisce anche sul divano dei suoi. Quanto pesa il confronto con i genitori, quelli che appartengono alla generazione che non si lasciava mai, che superava le burrasche?**

«Quelli dei nostri genitori erano sentieri più battuti e più solidi. A una certa età le strade che potevano percorrere erano delimitate. Facevano di necessità virtù: impari ad amare e a voler bene stando insieme. Ma secondo me non si deve neppure idealizzare quella condizione. Noi siamo più liberi: e quando aumenta la possibilità di scelta, aumenta la confusione».

Massimo 1, oggi ore 10,15

© M. KONRAD/ARTE REPORTAGE



**Claudio Baglioni**  
23 e 24 novembre  
in concerto  
al Pala Alpitour  
PAOLO FERRARI  
PAG. 13



**Mercatini in centro**  
e patinoire: il Natale  
cittadino anticipa  
al 24 novembre  
GIULIANO ADAGLIO  
PAG. 32



**"Bagna Cauda Day"**  
in 151 locali tra  
Torino, Asti,  
Piemonte e non solo  
MAURIZIO MASCHIO  
PAG. 34

Per conoscerci  
e parlare in libertà 



**CENTRO  
PANNUNZIO**  
fondato nel 1968  
www.centropannunzio.it  
via Maria Vittoria 35 H Torino

# torinosette

#1467

A CURA DI  
CRISTINA CACCIA

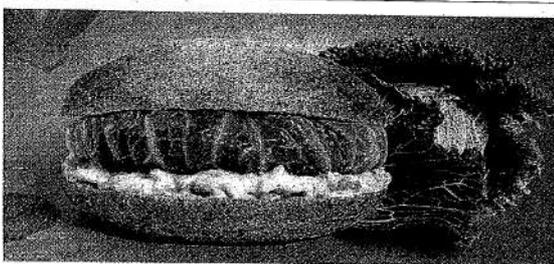
CONTATTO  
torinosette@lastampa.it

LA STAMPA  
Venerdì 23 Novembre 2018



**AL VIA IL 36° TFF  
INTERVISTA A PUPI AVATI  
IL GUEST DIRECTOR**

FRANCIA, MARTINI, PEDRONI, MAGRELLI, OBERTO, BOCCHI, CAUSO, MANASSERO, GUERINONI  
PAG. 4-9



**M\*\* CAPUNET**  
DA BERLICHESSE IJ BARBISI

UNO SFIZIOSISSIMO HAMBURGER CON  
LA MIGLIORE CARNE PIEMONTESE AVVOLTA  
IN UNA FOGLIA DI VERZA E ACCOMPAGNATE  
DA DELIZIOSO GORGONZOLA



RIVOLI  
Corso Susa 22/E  
TORINO  
Corso Sissardi 8/A  
Via Raitazzi 4  
    
www.mbun.it



## Pupi Avati

- 80 anni, bolognese  
- regista, sceneggiatore, produttore e scrittore



HO SEMPRE  
MENTITO  
PER REGALARM  
IL FUTURO

SILVIA FRANCA

**C**inque titoli «Unforgettable»: pietre miliari, secondo Pupi Avati. Ovvero i film che il regista bolognese ha scelto, per proporli al pubblico del Torino Film Festival, di cui, quest'anno, è guest director. Nello sterminato universo in celluloide, Avati è andato a colpo sicuro, sposando, per realizzare questa impresa, i due leit-motiv che, in modo diverso, hanno segnato la sua vita, ovvero cinema e musica. È alla sua duplice passione, Avati terrà fede anche presentando live ognuna delle cinque pellicole scelte, agli spettatori del festival, a Torino dov'è annesso in queste ore.

**Pupi Avati, che idea ha del Tff?**  
«Lusingato che Emanuela Martini mi abbia chiamato come guest director ma, ammetto, ne sono intimidito da sempre. È una di quelle rassegne che nascono da una passione per il

cinema molto ben definita, selettiva. Non coincide granché con la mia visione e, soprattutto, con la mia passione onnivora nei confronti del cinema. Da ragazzo, io come tanti coetanei, andavo a vedere i film ignorando quasi chi fosse il regista. Tutt'al più si era attratti da qualche attore o attrice, ma, soprattutto, dal genere. Poi, via via, sono diventato sempre più competente, ma mai un cinefilo in senso stretto. Ho sempre avuto timore che un eccesso di conoscenza avrebbe potuto minare la mia libertà creativa, l'identità della mio sguardo sulle cose del mondo. Non avendo grandi riferimenti, invece, mi buttavo su un tema a 360 gradi, senza remore, come fosse ogni volta un terreno inesplorato. A cambiare un po' questa mia visione anarchica fu Fellini. **Fellini, dunque, un maestro. E gli altri?**  
«No, Fellini unico maestro! Quando vidi "Otto e mezzo" ebbi una folgorazione. Pensai: ma allora è possibile fare cinema in questo modo, dire queste cose con un film; e pensai, che forse, in quel mondo ci fosse posto anche per me. Per me che venivo da un'esperienza dolorosissima di musicista jazz fallito. Suonavo in

una band di successo e, quando nel gruppo arrivò Lucio Dalla mi seppelli con il suo talento: per un po' pensai di ucciderlo, poi capii che tutti e due amavamo moltissimo la musica, solo che lui ne era molto riamato, io no. E diventammo amici».

**Il Tff quest'anno ospita Nanni Moretti e omaggia Ermanno Olmi. Che rapporto ha con questi due colleghi e con il loro lavoro?**  
«A Ermanno mi legava un'amicizia molto profonda, davvero. Lui era una persona con un grande senso della sacralità della vita e anche del lavoro, che stimavo sinceramente. Ci aveva presentato il critico Tullio Kezich, che spronava lui a vedere i miei film e viceversa: gliene sono grato. Quanto a Nanni Moretti, ricordo di aver votato per il suo "Caro Diario" quando ero in giuria a Cannes, aiutandolo a vincere, ma di persona non l'ho mai incontrato. Abbiamo anche due modi diversissimi di concepire il cinema, entrambi con legittimo diritto di cittadinanza, per carità, ma difficilmente conciliabili. Va detto pure che io gli avrò stretto la mano un paio di volte, perché non sono uno che frequenta il mondo del cinema».

**Come mai?**

«Pensi che, addirittura, vado poco al cinema. Vedo qualche pellicola, giusto quelle che ritengo imperdibili, l'ultima è quella di Vitri, che è anche un amico in quanto ex marito di Micaela Ramazzotti, con cui ho lavorato: tutt'al più, grazie alla tecnologia, ne vedo qualcuno a casa. Il perché? Nei confronti dei film altrui ho due paure. La prima è che il film mi piaccia e, in quel caso, vado in crisi perché ritengo di non essere abbastanza bravo. La seconda opzione, ugualmente deprecabile, è che il film non mi piaccia per nulla...».

**Proprio la sua passione per la musica si riflette nella scelta dei film che, da direttore ospite, ha inserito nel cartellone del Tff. Ci racconta come e perché li ha scelti?**  
«I primi due sono "The Glenn Miller Story" (La storia di Glenn Miller) di Anthony Mann e "The Benny Goodman Story" (Il re del jazz) di Valentine Davies, due pellicole che ben rispecchiano l'America di cui sono stato cinematograficamente molto innamorato, un'America che poi ho scoperto - avendo là anche una casa - esistere solo nei film.

### La sezione "Unforgettable" 15 titoli del Guest Director

I film scelti sono "The Glenn Miller Story" di Mann, "The Benny Goodman Story" di Davies, "Bird" di Eastwood, "Thirty Two Short Films About Glenn Gould" di Giarzi, "Bix" dello stesso regista è stato scelto da Emanuela Martini —

### Il Torino Film Festival La trentaseiesima edizione

La rassegna si svolge da venerdì 23 novembre a domenica 2 dicembre nelle sale del Reposi, via XX Settembre 15, e del cinema Massimo, via Verdi 18. Info 011/19887509 e sul sito [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org) —



*A 80 anni mi sembra di avere ancora molto da fare, dal clarinetto ai film: non sono pago*

*Sono lusingato di essere stato scelto come guest director, ma il Tff mi intimidisce un po'*

*Torino? Ho un complesso d'inferiorità: qui sono tutti più intelligenti e più colti della media*

vivo a Roma che, quanto a retaggio storico, non ha nulla da invidiare. Però a Torino avverto un livello culturale medio molto alto, che piace agli autoctoni, li rende fieri, persino un po' snobisticamente. Come un film di razzismo, inteso in senso buono, verso chi non è di quel territorio. Un posto, insomma, dove chi non è di casa viene accolto benissimo ma, quando se ne va, nessuno si dispera. Ma non è una qualifica negativa, tutt'altro. Anzi. Faccio un esempio: il mio amico Alessandro Baricco. Lui, per me, rappresenta la quintessenza di qualcuno a cui piace tantissimo sapere quello che sa.

**Pupi, ha appena finito di girare un film...**  
«Sì, si chiama "Il signor diavolo" ed è un film gotico che trova radice nel mondo contadino: quello che il cinema americano ha sfruttato al massimo e che noi italiani, invece, secondo me sbagliando, abbiamo assai trascurato. Eppure veniamo da lì. Poi, mi piaceva rievocare il demonio, una figura che ai tempi miei era molto in voga e ora sembra obsoleta, neppure il Papa la cita più. A me interessa anche in quanto credente, che va a messa tutti i giorni per cercare e cercare, quotidianamente. Dio».

**Avati, lei, a questo punto della sua vita e della sua carriera, è pago? Crede di avere fatto tutto quello che voleva, personalmente e professionalmente?**  
«Tutt'altro. Anzi, a ottant'anni suonati mi sono regalato un futuro che include proprio quello che avrei voluto fare e non ho fatto. Non ho studiato il clarinetto quanto bastava: e pensi che il mio strumento ce l'ho davanti agli occhi mentre parlo con lei, lo porto sempre con me, lo spolvero e lo coccolo come un feticcio, anche se quasi non lo suono più. Poi, sono un bibliofilo, ma non ho letto che il 15% di tutti i libri che ho acquistato. Non ho visitato che piccola parte delle città che avrei voluto vedere, non ho conosciuto abbastanza persone, non ho girato tutti i film che speravo».

**E dunque?**  
«E dunque, darsi un futuro è il regalo più bello che ci si può fare, a ogni età. Però, bisogna mentirsi. Se non ti menti per paura, allora fermati, ma non solo a 80 anni, anche a 16. Cerca un posto in banca e stai tranquillo. Io, invece, me la sono sempre raccontata. Quando ho fallito i miei primi due film, facendo perdere al produttore 270 milioni di lire - che negli anni Sessanta non erano pochi - e diventando uno zimbello, a Bologna e non solo. Quando facevo il venditore di pesce surgelato e avevo due bimbi piccoli e inseguiivo il sogno del cinema. Poi, però, ho fatto cinquanta film».

**Indubbiamente bravo...**  
«Ma no, ho semplicemente creduto alle cazzate che mi raccontavo».

## Tff, la kermesse al via

Centosettantotto titoli quest'anno e tanti ospiti nella grande rassegna di cinema internazionale, tra anteprime e curiosità

DANIELE CAVALLA

**E** una Rita Hayworth inedita, in versione ballerina piena di gioia e vitalità, l'immagine della trentaseiesima edizione del Torino Film Festival in programma da venerdì 23 novembre a domenica 2 dicembre. Confermate le sale Reposi (via XX Settembre 15) e Massimo (via Verdi 18), così come manca anche quest'anno il Lux con i suoi tre schermi mentre le proiezioni per la stampa sono previste al Classico in piazza Vittorio.

**I film**  
In cartellone ci sono ben 178 titoli, tra lungometraggi e corti, documentari. Fra i quindici in concorso uno è italiano: "Ride" di Valerio Mastandrea, all'esordio alla regia e dalla prossima settimana in uscita nei cinema.

Le sezioni: Torino 36 è il concorso Lungometraggi, Festa mobile, Unforgettable (curatore: Pupi Avati), After Hours, TFFdoc, Italiana.corti, Onde, Jean Eustache, Powell & Pressburger.

**Ospiti**  
Guest director di questa edizione è Pupi Avati, chiamato a raccontare il rapporto tra cinema e jazz da lui peraltro portato sullo schermo con "Bix". Nanni Moretti arriva per il gran finale di sabato 1 dicembre quando il suo documentario "Santiago, Italia" seguirà la cerimonia di premiazione. Matteo Garrone è invece atteso venerdì 30 novembre a ricevere il Premio Lunghe-Roero e Monferrato. Jean-Pierre Léaud, uno dei simboli della nouvelle vague francese, è atteso per accompagnare la retrospettiva dedicata allo sperimentatore Jean Eustache (l'altra retro riguarda invece Michael Powell & Emeric Pressburger).

E a proposito di Powell & Pressburger il direttore della fotografia Luciano Tovoli racconta martedì 27 alle 16 agli studenti di Palazzo Nuovo.

La giuria lungometraggi è presieduta dal cinese Jia Zhangke, regista di primo piano dell'attuale panorama internazionale.

**Le maratone**  
Ottocentotredici minuti è quanto dura "La fior", il film dell'argentino Mariano Llinas che ha chiesto non venisse proiettato interamente in un unico orario ma suddiviso in tre o sei parti. Sabato 24 c'è l'ormai tradizionale "Notte Horror" al Massimo, con la sala Uno pronta ad ospitare da mezzanotte gli appassionati del cinema del brivido.



Emanuela Martini, direttrice del Tff 2018



Lucia Mascino, madrina della 36ª edizione

**Le anteprime**  
C'è tanta Scandinavia al Tff di quest'anno: in evidenza il blockbuster svedese "Unthinkable", film catastrofico realizzato dal collettivo Crazy Pictures. Doppio Ethan Hawke: regista in "Blaze", attore in "Juliet, Naked". Keira Knightley è la protagonista di "Colette", film sull'autrice più innovativa della Belle Époque parigina. Il mito di Nureyev viene celebrato dall'eclettico Ralph Fiennes, qui regista di "The white crow".

**Biglietti**  
Inmutato il prezzo dei biglietti: 7 euro (ridotti a 5). L'abbonamento costa 90 euro (70 euro la riduzione), sono inoltre previsti pass giornalieri 9-19 a 14 euro e abbonamenti relativi agli stessi orari a 45 euro. I possessori di biglietti o abbonamenti del Tff entrano al Museo del Cinema pagando soltanto 5 euro.

**Il budget**  
Un milione e 918 mila euro è il budget di questa trentaseiesima edizione del Torino Film Festival, circa la metà di quanto aveva la recente Festa di Roma.

## Inaugurazione con gossip

Il festival si apre venerdì con "The Front Runner" di Reitman sullo scandalo politico che affossò il senatore Gary Hart

**E** solo e rigorosamente a inviti la serata d'inaugurazione del Torino Film Festival in programma la sera di venerdì 23 novembre alla multisala Massimo.

Appuntamento alle 19,30 con i saluti di rito della direttrice Emanuela Martini e di Sergio Toffetti, presidente del Museo del Cinema. Al loro fianco la madrina Lucia Mascino, lo scorso anno a Torino per "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini e "Favola" di Sebastiano Mauri.

Sul palco sale poi Jason Reitman, regista del film di apertura: "The Front Runner". Il lungometraggio viene proiettato in tutte le tre sale del Massimo.

Tratto dal libro di Matt Bai, "The Front Runner" ricostruisce una pagina di storia americana: nel 1988 il senatore Gary Hart, candidato democratico alla presidenza, viene danneggiato in piena



Hugh Jackman in "The Front Runner"

corsa elettorale dalla notizia di una sua presunta relazione extraconjugale con una modella. Il protagonista è Hugh Jackman. Al termine party a inviti al Museo Nazionale del Cinema.

Un'America che, tra l'altro, ama il jazz più rassicurante e in qualche modo educato. Quello che ballavo da giovane, cercando di abbordare il maggior numero possibile di ragazze e ricavandone in cambio storie sempre molto complicate. Poi ho scelto "Bird" di Clint Eastwood, film che credo più in sintonia con un pubblico ricercato come quello del Tff. E, ancora, "Thirty Two Short Films About Glenn Gould", che racconta molto bene la personalità di colui che fu, secondo, me, un genio assoluto della musica. L'ultimo, "Bix" l'ha scelto Emanuela Martini».

**Ha qualche rapporto con Torino e con il Piemonte?**  
«Per lo meno, ho una sorta di complesso di inferiorità, nei confronti di due città: una è Torino e l'altra Trieste e le ragioni sono simili. Penso che le persone, lì, siano più intelligenti della media. E non parlo solo di intellettuali. Per dire, se vado dal panettiere torinese e chiedo un chilo di pane, sono certo che mi verrà risposto in un modo e in una forma che mi farà sentire in difetto. Sento che, da voi, c'è stato un pezzo di storia importante. Pure, io

**La sezione "Unforgettable"**  
15 titoli del Guest Director

I film scelti sono "The Glenn Miller Story" di Mann, "The Benny Goodman Story" di Davies, "Bird" di Eastwood, "Thirty Two Short Films About Glenn Gould" di Girard, "Bix", dello stesso regista è stato scelto da Emanuela Martini -

**Il Torino Film Festival**  
La trentaseiesima edizione

La rassegna si svolge da venerdì 23 novembre a domenica 2 dicembre nelle sale del Reposi, via XX Settembre 15, e del cinema Massimo, via Verdi 18. Info 011.19887509 e sul sito [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org)



**A 80 anni mi sembra di avere ancora molto da fare, dal clarinetto ai film: non sono pago**

**Sono lusingato di essere stato scelto come quest director, ma il Tff mi intimidisce un po'**

**Torino? Ho un complesso d'inferiorità: qui sono tutti più intelligenti e più colti della media**

vivo a Roma che, quanto a retaggio storico, non ha nulla da invidiare. Però a Torino avverto un livello culturale medio molto alto, che piace agli autoctoni, li rende fieri, persino un po' snobisticamente. Come un filino di razzismo, inteso in senso buono, verso chi non è di quel territorio. Un posto, insomma, dove chi non di casa viene accolto benissimo ma, quando se ne va, nessuno si dispera. Ma non è una qualifica negativa, tutt'altro. Anzi. Faccio un esempio: il mio amico Alessandro Baricco. Lui, per me, rappresenta la quintessenza di qualcuno a cui piace tantissimo sapere quello che sa».

**Pupi, ha appena finito di girare un film...**  
«Sì, si chiama "Il signor diavolo" ed è un film gotico che trova radice nel mondo contadino: quello che il cinema americano ha sfruttato al massimo e che noi italiani, invece, secondo me sbagliando, abbiamo assai trascurato. Eppure veniamo da lì. Poi, mi piaceva rievocare il demonio, una figura che ai tempi miei era molto in voga e ora sembra obsoleta, neppure il Papa la cita più. A me interessa anche in quanto credente, che va a messa tutti i giorni per cercare e cercare, quotidianamente. Dio». **Avanti, lei, a questo punto della sua vita e della sua carriera, è pago? Crede di avere fatto tutto quello che voleva, personalmente e professionalmente?**

«Tutt'altro. Anzi, a ottant'anni suonati mi sono regalato un futuro che include proprio quello che avrei voluto fare e non ho fatto. Non ho studiato il clarinetto quanto bastava: e pensi che il mio strumento ce l'ho davanti agli occhi mentre parlo con lei, lo porto sempre con me, lo spolvero e lo coccolo come un feticcio, anche se quasi non lo suono più. Poi, sono un bibliofilo, ma non ho letto che il 15% di tutti i libri che ho acquistato. Non ho visitato che piccola parte delle città che avrei voluto vedere, non ho conosciuto abbastanza persone, non ho girato tutti i film che speravo».

**E dunque?**  
«È dunque, darsi un futuro è il regalo più bello che ci si può fare, a ogni età. Però, bisogna mentirsi. Se non ti menti per paura, allora fermati, ma non solo a 80 anni, anche a 16. Cerca un posto in banca e stai tranquillo. Io, invece, me la sono sempre raccontata. Quando ho fallito i miei primi due film, facendo perdere al produttore 270 milioni di lire - che negli anni Sessanta non erano pochi - e diventando uno zimbello, a Bologna e non solo. Quando facevo il venditore di pesce surgelato e avevo due bimbi piccoli e inseguitivo il sogno del cinema. Poi, però, ho fatto cinquanta film».

**Indubbiamente bravo...**  
«Ma no, ho semplicemente creduto alle cazzate che mi raccontavo».

© F. NUCI/AGENZIA UNIVISUAL

**Tff, la kermesse al via**

Centosettantotto titoli quest'anno e tanti ospiti nella grande rassegna di cinema internazionale, tra anteprime e curiosità

DANIELE CAVALLA

**E** una Rita Hayworth inedita, in versione ballerina piena di gioia e vitalità, l'immagine della trentaseiesima edizione del Torino Film Festival in programma da venerdì 23 novembre a domenica 2 dicembre. Confermate le sale Reposi (via XX Settembre 15) e Massimo (via Verdi 18), così come manca anche quest'anno il Lux con i suoi tre schermi mentre le proiezioni per la stampa sono previste al Classico in piazza Vittorio.

**I film**  
In cartellone ci sono ben 178 titoli, tra lungometraggi e corti, documentari. Fra i quindici in concorso uno è italiano; "Ride" di Valerio Mastandrea, all'esordio alla regia e dalla prossima settimana in uscita nei cinema.

**Le sezioni:** Torino 36 è il concorso Lungometraggi, Festa mobile, Unforgettables (curatore: Pupi Avati), After Hours, TFFdoc, Italiana.corti, Onde, Jean Eustache, Powell & Pressburger.

**Guest director** di questa edizione è Pupi Avati, chiamato a raccontare il rapporto tra cinema e jazz da lui peraltro portato sullo schermo con "Bix".

Nanni Moretti arriva per il gran finale di sabato 1 dicembre quando il suo documentario "Santiago, Italia" seguirà la cerimonia di premiazione. Matteo Garrone è invece atteso venerdì 30 novembre a ricevere il Premio Langhe-Roero e Monferrato.

Jean-Pierre Léaud, uno dei simboli della Nouvelle vague francese, è atteso per accompagnare la retrospettiva dedicata allo sperimentatore Jean Eustache (l'altra retro riguarda invece Michael Powell & Emeric Pressburger).

E a proposito di Powell & Pressburger il direttore della fotografia Luciano Tovoli li racconta martedì 27 alle 16 agli studenti di Palazzo Nuovo.

La giuria lungometraggi è presieduta dal cinese Jia Zhangke, regista di primo piano dell'attuale panorama internazionale. **Le maratone**  
Ottocentotredici minuti è quanto dura "La flor", il film dell'argentino Mariano Llinas che ha chiesto non venisse proiettato interamente in un unico orario ma suddiviso in tre o sei parti. Sabato 24 c'è l'ormai tradizionale "Notte Horror" al Massimo, con la sala Uno pronta ad ospitare da mezzanotte gli appassionati del cinema del brivido.



Emanuela Martini, direttrice del Tff 2018



Lucia Mascino, madrina della 36ª edizione

**Le anteprime**  
C'è tanta Scandinavia al Tff di quest'anno: in evidenza il blockbuster svedese "Unthinkable", film catastrofico realizzato dal collettivo Crazy Pictures. Doppio Ethan Hawke: regista in "Blaze", attore in "Juliet, Naked". Keira Knightley è la protagonista di "Celeste", film sull'autrice più innovativa della Belle Époque parigina. Il mito di Nureyev viene celebrato dall'eclettico Ralph Fiennes, qui regista di "The white crow".

**Biglietti**  
Immutato il prezzo dei biglietti: 7 euro (ridotti a 5). L'abbonamento costa 90 euro (70 euro la riduzione), sono inoltre previsti pass giornalieri 9-19 a 14 euro e abbonamenti relativi agli stessi orari a 45 euro. I possessori di biglietti o abbonamenti del Tff entrano al Museo del Cinema pagando soltanto 5 euro.

**Il budget**  
Un milione e 918 mila euro è il budget di questa trentaseiesima edizione del Torino Film Festival, circa la metà di quanto aveva la recente Festa di Roma.

© F. NUCI/AGENZIA UNIVISUAL

**Inaugurazione con gossip**

Il festival si apre venerdì con "The Front Runner" di Reitman sullo scandalo politico che affossò il senatore Gary Hart

**E** solo e rigorosamente a inviti la serata d'inaugurazione del Torino Film Festival in programma la sera di venerdì 23 novembre alla multisala Massimo.

Appuntamento alle 19,30 con i saluti di rito della direttrice Emanuela Martini e di Sergio Toffetti, presidente del Museo del Cinema. Al loro fianco la madrina Lucia Mascino, lo scorso anno a Torino per "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini e "Favola" di Sebastiano Mauri. Sul palco sale poi Jason Reitman, regista del film di apertura: «The Front Runner». Il lungometraggio viene proiettato in tutte le tre sale del Massimo. Tratto dal libro di Matt Bai, «The Front Runner» ricostruisce una pagina di storia americana: nel 1988 il senatore Gary Hart, candidato democratico alla presidenza, viene danneggiato in piena



Hugh Jackman in "The Front Runner"

corsa elettorale dalla notizia di una sua presunta relazione extraconjugale con una modella. Il protagonista è Hugh Jackman. Al termine party a inviti al Museo Nazionale del Cinema.

© F. NUCI/AGENZIA UNIVISUAL

**La sezione "Unforgettable" 15 titoli del Guest Director**

I film scelti sono "The Glenn Miller Story" di Mann, "The Benny Goodman Story" di Davies, "Bird" di Eastwood, "Thirty Two Short Films About Glenn Gould" di Girard, "Bix", dello stesso regista è stato scelto da Emanuela Martini

**Il Torino Film Festival La trenteesima edizione**

La rassegna si svolge da venerdì 23 novembre a domenica 2 dicembre nelle sale del Reposi, via XX Settembre 15, e del cinema Massimo, via Verdi 18. Info 011.19887509 e sul sito [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org)



**A 80 anni mi sembra di avere ancora molto da fare, dal clarinetto ai film: non sono pago**

**Sono lusingato di essere stato scelto come guest director, ma il Tff mi intimidisce un po'**

**Torino? Ho un complesso d'inferiorità: qui sono tutti più intelligenti e più colti della media**

vivo a Roma che, quanto a retaggio storico, non ha nulla da invidiare. Però a Torino avverto un livello culturale medio molto alto, che piace agli autoctoni, li rende fieri, persino un po' smobisticamente. Come un filino di razzismo, inteso in senso buono, verso chi non è di quel territorio. Un posto, insomma, dove chi non è di casa viene accolto benissimo ma, quando se ne va, nessuno si dispera. Ma non è una qualifica negativa, tutt'altro. Anzi. Faccio un esempio: il mio amico Alessandro Baricco, lui, per me, rappresenta la quintessenza di qualcuno a cui piace tantissimo sapere quello che sa...

**Pupi, ha appena finito di girare un film...**  
«Sì, si chiama "Il signor diavolo" ed è un film gotico che trova radici nel mondo contadino: quello che il cinema americano ha sfruttato al massimo e che noi italiani, invece, secondo me sbagliando, abbiamo assai trascurato. Eppure veniamo da lì. Poi, mi piaceva rievocare il demonio, una figura che ai tempi miei era molto in voga e ora sembra obsoleta, neppure il Papa la cita più. A me interessa anche in quanto credente, che va a messa tutti i giorni per cercare e cercare, quotidianamente. Dio...»

**Avati, lei, a questo punto della sua vita e della sua carriera, è pago? Crede di avere fatto tutto quello che voleva, personalmente e professionalmente?**  
«Tutt'altro. Anzi, a ottant'anni suonati mi sono regalato un futuro che include proprio quello che avrei voluto fare e non ho fatto. Non ho studiato il clarinetto quanto bastava: e pensi che il mio strumento ce l'ho davanti agli occhi mentre parlo con lei, lo porto sempre con me, lo spolvero e lo coccolo come un feticcio, anche se quasi non lo suono più. Poi, sono un bibliofilo, ma non ho letto che il 15% di tutti i libri che ho acquistato. Non ho visitato che piccola parte delle città che avrei voluto vedere, non ho conosciuto abbastanza persone, non ho girato tutti i film che speravo...»

**E dunque?**  
«E dunque, darsi un futuro è il regalo più bello che ci si può fare, a ogni età. Però, bisogna meritarlo. Se non ti meriti per paura, allora fermati, ma non solo a 80 anni, anche a 16. Cerca un posto in banca e stai tranquillo. Io, invece, me la sono sempre raccontata. Quando ho fallito i miei primi due film, facendo perdere al produttore 270 milioni di lire - che negli anni Sessanta non erano pochi - e diventando uno zimbello, a Bologna e non solo. Quando facevo il venditore di pesce surgelato e avevo due bimbi piccoli e inseguiivo il sogno del cinema. Poi, però, ho fatto cinquanta film...»

**Indubbiamente bravo...**  
«Ma no, ho semplicemente creduto alle cazzate che mi raccontavo...»

© F. NUCALONE/AGF/STUDIO/REDA

Un'America che, tra l'altro, ama il jazz più rassicurante e in qualche modo educato. Quello che ballavo da giovane, cercando di abbordare il maggior numero possibile di ragazze e ricavandone in cambio storie sempre molto complicate. Poi ho scelto "Bird" di Clint Eastwood, film che credo più in sintonia con un pubblico ricercato come quello del Tff. E, ancora, "Thirty Two Short Films About Glenn Gould", che racconta molto bene la personalità di colui che fu, secondo, me, un genio assoluto della musica. L'ultimo, "Bix" l'ha scelto Emanuela Martini».

**Ha qualche rapporto con Torino e con il Piemonte?**  
«Per lo meno, ho una sorta di complesso di inferiorità, nei confronti di due città: una è Torino e l'altra Trieste e le ragioni sono simili. Penso che le persone, lì, siano più intelligenti della media. E non parlo solo di intellettuali. Per dire, se vado dal panettiere torinese e chiedo un chilo di pane, sono certo che mi verrà risposto in un modo e in una forma che mi farà sentire in difetto. Sento che, da voi, c'è stato un pezzo di storia importante. Pure, io

**Tff, la kermesse al via**

Centosettantotto titoli quest'anno e tanti ospiti nella grande rassegna di cinema internazionale, tra anteprime e curiosità

DANIELE CAVALLA

**E**lisa Rita Hayworth inedita, in versione ballerina piena di gioia e vitalità, l'immagine della trenteesima edizione del Torino Film Festival in programma da venerdì 23 novembre a domenica 2 dicembre. Confermare le sale Reposi (via XX Settembre 15) e Massimo (via Verdi 18), così come manca anche quest'anno il Lux con i suoi tre schermi mentre le proiezioni per la stampa sono previste al Classico in piazza Vittorio.

**I film**

In cartellone ci sono ben 178 titoli, tra lungometraggi e corti, documentari. Fra i quindici in concorso uno è italiano: "Ride" di Valerio Mastandrea, all'esordio alla regia e dalla prossima settimana in uscita nei cinema.

Le sezioni: Torino 36 è il concorso Lungometraggi, Festa mobile, Unforgettable (curatore: Pupi Avati), After Hours, TFFdoc, Italiana, cori, Onde, Jean Eustache, Powell & Pressburger.

**Ospiti**

Guest director di questa edizione è Pupi Avati, chiamato a raccontare il rapporto tra cinema e jazz da lui peraltro portato sullo schermo con "Bix". Nanni Moretti arriva per il gran finale di sabato 1 dicembre quando il suo documentario "Santiago, Italia" seguirà la cerimonia di premiazione. Matteo Garrone è invece atteso venerdì 30 novembre a ricevere il Premio Langhe-Roero e Monferrato. Jean-Pierre Léaud, uno dei simboli della nouvelle vague francese, è atteso per accompagnare la retrospettiva dedicata allo sperimentatore Jean Eustache (l'altra retro riguarda invece Michael Powell & Emeric Pressburger). E a proposito di Powell & Pressburger il direttore della fotografia Luciano Tovoli li racconta martedì 27 alle 16 agli studenti di Palazzo Nuovo. La giuria lungometraggi è presieduta dal cinese Jia Zhangke, regista di primo piano dell'attuale panorama internazionale.

**Le maratone**

Ottocentotredici minuti è quanto dura "La fior", il film dell'argentino Mariano Llinas che ha chiesto non venisse proiettato interamente in un unico orario ma suddiviso in tre o sei parti. Sabato 24 c'è l'ormai tradizionale "Notte Horror" al Massimo, con la sala Uno pronta ad ospitare da mezzanotte gli appassionati del cinema del brivido.



Emanuela Martini, direttrice del Tff 2018



Lucia Mascino, madrina della 36ª edizione

**Le anteprime**

C'è tutta Scandinavia al Tff di quest'anno: in evidenza il blockbuster svedese "Unthinkable", film catastrofico realizzato dal collettivo Crazy Pictures. Doppio Ethan Hawke: regista in "Blaze", attore in "Juliet, Naked". Keira Knightley è la protagonista di "Colette", film sull'autrice più innovativa della Belle Époque parigina. Il mio di Nureye viene celebrato dall'eccellente Ralph Fiennes, qui regista di "The white crow".

**Biglietti**

Immutato il prezzo dei biglietti: 7 euro (ridotti a 5). L'abbonamento costa 90 euro (70 euro la riduzione), sono inoltre previsti pass giornalieri 9,19 a 14 euro e abbonamenti relativi agli stessi orari a 45 euro. I possessori di biglietti o abbonamenti del Tff entrano al Museo del Cinema pagando soltanto 5 euro.

**Il budget**

Un milione e 918 mila euro è il budget di questa trenteesima edizione del Torino Film Festival, circa la metà di quanto aveva la recente Festa di Roma. —

© F. NUCALONE/AGF/STUDIO/REDA

**Inaugurazione con gossip**

Il festival si apre venerdì con "The Front Runner" di Reitman sullo scandalo politico che affossò il senatore Gary Hart

**E** solo e rigorosamente a inviti la serata d'inaugurazione del Torino Film Festival in programma la sera di venerdì 23 novembre alla multisala Massimo.

Appuntamento alle 19,30 con i saluti di rito della direttrice Emanuela Martini e di Sergio Toffetti, presidente del Museo del Cinema. Al loro fianco la madrina Lucia Mascino, lo scorso anno a Torino per "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini e "Favola" di Sebastiano Mauri. Sul palco sale poi Jason Reitman, regista del film di apertura: "The Front Runner". Il lungometraggio viene proiettato in tutte le tre sale del Massimo. Tratto dal libro di Matt Bai, "The Front Runner" ricostruisce una pagina di storia americana: nel 1988 il senatore Gary Hart, candidato democratico alla presidenza, viene danneggiato in piena

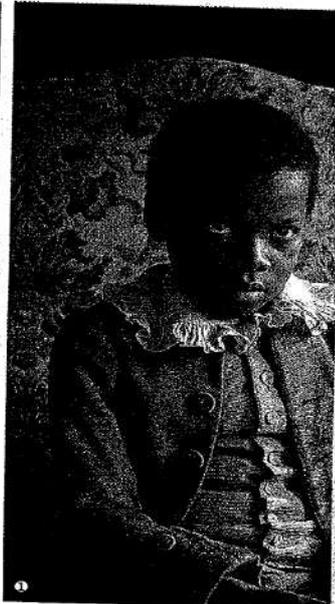


Hugh Jackman in "The Front Runner"

corsa elettorale dalla notizia di una sua presunta relazione extraconjugale con una modella. Il protagonista è Hugh Jackman. Al termine party a inviti al Museo Nazionale del Cinema. —

© F. NUCALONE/AGF/STUDIO/REDA

## IL 36ESIMO TORINO FILM FESTIVAL



# NEL CONCORSO L'EUROPA IN CRISI

ANCHE "RIDE" OPERA PRIMA DI MASTANDREA, L'UNICA ITALIANA

FEDERICO PEDRONI

quindici film in concorso del 36° Torino Film Festival, attraversando generi e temi, formano un variegato mosaico di tendenze del cinema contemporaneo. L'Europa, colta in un momento di crisi di identità, è presente in maniera massiccia: dieci film (di dieci nazionalità diverse) che forniscono una chiave di lettura dei fermenti del nostro tempo. In *Ride*, l'opera prima di Valerio Mastandrea con Chiara Martegani e Renato Carpentieri, si parla di famiglia e di lavoro, raccontando i giorni che precedono il funerale di un operaio morto in un incidente attraverso gli occhi della vedova, del figlio e del padre della vittima.

### Le difficoltà della vita

In *Atlas*, del tedesco David Nawrath, si narra il quotidiano di Walter, addetto alla riscossione crediti per una ditta collusa con la mafia, che vede la sua esistenza cambiare dopo un incontro inaspettato. In *Nos batailles* di Guillaume Senez, vincitore del Tff33 con *Keeper*, un operaio sindacalista (Romain Duris) deve affiancare alle lotte per il lavoro in fabbrica l'emergenza di doversi occupare delle due figlie dopo che la moglie improvvisamente lo lascia. La difficoltà della vita familiare trova una differente declinazione in *Marche ou crève*, opera prima della francese Margaux Bonhomme, in cui la grave disabilità di una giovane donna informa e condiziona l'esistenza di suo padre (Cédric Kahn) e di sua sorella. In un procinto di andare all'università, la difficoltà a gestire la propria vita in questi tempi frantumati è al centro di *53 wojni*, esordio dietro la macchina da presa dell'autrice polacca Ewa Buktowska: una giornalista decide di abbandonare la sua carriera per fare un figlio ma i pericoli a cui è esposto il suo compagno, reporter di guerra, sconvolgono i suoi equilibri. È invece una commedia nera *Oktos*, opera seconda del greco Babis Makridis e co-sceneggiata da Efthymis Filippou, collaboratore

abituale di Yorgos Lanthimos. Con un cinismo mai pretestuoso si racconta la bizzarra reazione di un uomo, improvvisamente depresso dal risveglio della moglie dal coma. Una disperazione sentimentale, raccontata con toni da commedia dai sapori quasi fumettistici, è quella del protagonista di *Rossz versek* (opera seconda dell'ungarese Gábor Reisz, vincitore del Premio Sandretto Re Rebaudengo e del Premio del Pubblico al Tff32 con *For Some Inexplicable Reason*), in cui il giovane Tamas tenta

### LA DIRETTRICE Interi mondi di fascino e malinconia nel nostro Tff

EMANUELA MARTINI

Le risate, le lacrime, le tensioni, le crudeltà, gli innamoramenti, le amicizie, i tradimenti, le lotte, i mondi che ci raccontano i giovani autori degli autori in Concorso. Il fascino incantato e tragico, di due "perdenti": Gary Hart, che non fu presidente, e Salvador Allende, che lo fu troppo poco. La musica, che trascina entusiasmi e ti avvolge vite, nella jazz/swing session proposta da Pupi Avati. L'operosa, inquieta curiosità di Ermanno Olmi e dei suoi allievi. E, su tutto, la malinconia degli amori non amati, delle parole che inseguono se stesse, dei corpi che s'incontrano ma spesso non si ritrovano e, dall'altro lato, le visioni fantasmagoriche, le ossessioni di donne straggiate e le eccentricità di eroi bizzarri, nelle due retrospettive: Jean Eustache e Powell & Pressburger. In mezzo a loro, c'è il tantissimo cinema del Tff36. Noi li amiamo tutti. Ve li offriamo perché li amiamo anche voi.

di curare il dolore per l'abbandono della fidanzata rievocando oniricamente la sua infanzia. Un potente affresco storico, dal forte sapore metaforico e politico, è *Angelo*, opera seconda dell'austriaco Markus Schleinzer, già in concorso a Cannes con il suo film d'esordio *Michael*. Nel film si ricostruisce la vita di Angelo Soliman, figura controversa del Settecento viennese, arrivato dall'Africa ancora bambino, venduto a una contessa (interpretata da Alba Rohrwacher) e poi diventato un'attrazione culturale. Si conferma, nei paesi nordici, la capacità di svilupparsi e adattarsi con originalità i canoni del noir: dall'Islanda arriva *Vargur*, opera prima di Þórkur Sigþórsson, in cui due fratelli contrabbandano cocaina sfruttando una giovane ragazza polacca, costretta a ingerire ovuli pieni di droga per portarli da Copenaghen a Reykjavik; *Der Skyldige*, esordio del danese Gustav Möller, è un thriller bellissimo, in tempo reale, in cui un poliziotto riceve una chiamata da una donna che sostiene di essere stata rapita e deve gestire la situazione senza abbandonare il telefono.

### Umanità dal mondo

Ma al Tff di quest'anno non c'è solo l'Europa; dal Brasile arriva *Temporada*, opera prima di André Novais Oliveira: una storia, descritta con sguardo lucido e pudico, di precarietà lavorativa in cui le relazioni umane suppliscono alle quotidiane incertezze, sia professionali che emotive. L'attore americano Paul Dano esordisce con il racconto di un'altra frantumazione familiare, ispirandosi al romanzo *Incontri* di Richard Ford: in *Wildlife*, nel Montana degli anni Sessanta, un adolescente assiste allo sgretolamento del matrimonio dei suoi genitori (Jake Gyllenhaal e Carey Mulligan). Anche i genitori del protagonista di *All These Small Moments*, opera prima della statunitense Melissa B. Miller, sono sull'orlo del divorzio mentre lui affronta i primi turbamenti amorosi con dolente passionalità: un racconto di formazione per le strade di Brooklyn con Jemima Kirke (*Girls*) e Molly Ringwald. Un tagliente e originale *coming of age* di provincia (siamo in una sconosciuta cittadina del Quebec) è *La disparition des lucioles*, opera terza di Sébastien Pilote, già al Tff con *Le vendeur* e *Le démantèlement: la teenager*. Leo combatte il tedio (e i problemi familiari) attraverso una relazione con un bizzarro chitarrista. Infine, dalle Filippine arriva l'opera seconda del regista Shireen Seno: in *Nervous Translation* una bimba di 8 anni trascorre le giornate in casa da sola, in attesa del ritorno dei genitori. Un percorso di crescita lieve, raccontato con grazia e lo sguardo fisso ad altezza di bambino.

## Ermanno Olmi L'omaggio al maestro

MERCOLEDÌ 28 FILM E INCONTRI

GLORIA GUERINONI

Una giornata dedicata a un maestro del cinema da poco scomparso: mercoledì 28 novembre al Massimo 3, via Verdi 18. "Lunga vita a Ermanno Olmi" si inserisce fra le tante iniziative del Tff: un susseguirsi di film, documentari e incontri con molti ospiti tra cui Maurizio Zaccaro che accompagnerà le proiezioni. In sala inoltre i figli Betta e Fabio, Federico Pontiggia, Cecilia Valmarana, Giacomo Campiotti, Mario Brenta.

Si inizia alle 15,30 con "Nascita di una formazione partigiana". Ermanno Olmi e Corrado Stajano hanno documentato attraverso interviste, materiali d'archivio e ricostruzioni la Resistenza nel cuneese. Dalle 17,30 saranno proiettati i cortometraggi: "Dialogo tra un venditore di almanacchi e un passeggero" e "Manon finestra 2", che portano sul grande schermo una città che si muove frenetica nel boom degli anni 50. A seguire il medimetro "Il denaro - seconda parte" indaga come è cambiato il nostro rapporto coi soldi e in cosa consiste la ricchezza oggi. Alle 19,15 "La cotta" racconta l'educazione sentimentale di un sedicenne nella Milano del boom economico. Si conclude alle 22 con "Il mestiere delle armi" premiato al Festival di Cannes 2001, un resoconto degli ultimi giorni di vita di Giovanni della Bande Nere, soldato di ventura della famiglia de' Medici, allora al servizio dello Stato Pontificio.

Tra le proiezioni della giornata si inseriscono inoltre i corti "Tre donne" di Giacomo Campiotti, "Robinson in laguna" di Mario Brenta e il lungometraggio "In coda alla coda" di Maurizio Zaccaro. L'ingresso è libero.

## IL 36ESIMO TORINO FILM FESTIVAL

# FESTA MOBILE L'INTERESSANTE DAL PANORAMA INTERNAZIONALE

UNA VETRINA TRA TITOLI DI RICHIAMO, AUTORI NOTI E CURIOSITÀ

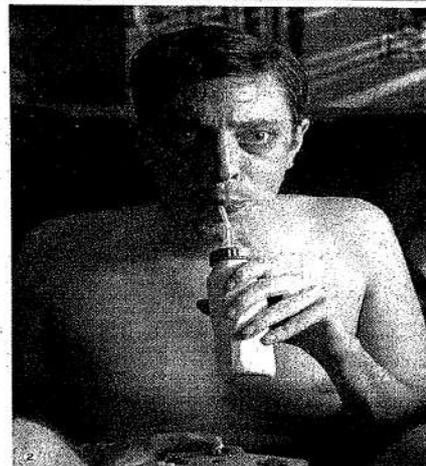
PIER MARIA BOCCCHI

**E** una festa, Festa mobile. E alle feste (almeno a quelle ispirate e ben organizzate) ci si diverte, si rivedono persone e amici persi di vista, si chiacchiera del più e del meno, si ha l'opportunità di appartarsi un po' e farsi delle confidenze, delle rivelazioni, delle confessioni che mettono sul chi va là e fanno perfino riflettere. Alle feste, insomma, alle belle feste, c'è l'imbarazzo della scelta, e ci si può anche ubriacare. Come appunto in Festa mobile: dove però le persone e gli amici sono i film, e l'alcol idem. Come ogni anno, il TFF si serve di questa sezione quale vetrina internazionale: il meglio già passato ad altri festival, il meglio che deve ancora venire, i titoli di richiamo, gli autori noti, le "parentesi" nelle quali sostare e "farsi un'idea".

**Dai festival**  
E allora, tra i film che nel corso del 2018 hanno già ricevuto gli applausi delle platee festivaliere, da Cannes *Ash Is Purest White* di Jia Zhangke (Presidente della Giuria per il Concorso Torino 36); da Toronto *The Front Runner* di Jason Reitman (film di apertura), *Ulysses & Mona* di Sébastien Betbeder (habitué di Torino) e *Papi Chulo* di John Butler (al TFF nel 2013 con *The Stag*); da Locarno *L'ospite* di Duccio Chiarini; dal Sundance *Colette* di Wash Westmoreland, *Madelaine's Madeline* di Josephine Decker (che torna a Torino dopo soltanto un anno) e il doppio Ethan Hawke di *Blase* (da regista) e *Juliet, Naked* di Jesse Perez (da interprete); da Berlino *Dovlatov* di Aleksey German Jr.; da Londra *Happy New Year*, *Colin Burstead* di Ben Wheatley (altro habitué di Torino) e il Nureyev di *The White Crow* di Ralph Fiennes; da Busan *First Night Nerves* di Stanley Kwan.

In anteprima mondiale, invece, l'omaggio alla Nouvelle vague (e a *The Dreamers* - I sognatori di Bernardo Bertolucci) nel nuovo film diretto dall'instancabile James Franco, *Pretenders*; *Santiago, Italia* di Nanni Moretti (film di chiusura), documentario sul colpo di stato cileno del 1973; il viaggio di Cristina Comencini e Roberto Moroni sull'immagine della sessualità femminile offerta dalla Rai tra gli anni 50 e i 70 (*Sex Story*); l'amicizia sui generis fra Vinicio Marchioni e Marco D'Amore in *Drive Me Home* di Simone Catania; il tifo juventino di *Ragazzi di stadio, quarant'anni dopo* di Daniele Segre; le sperimentazioni di *I nomi del signor Sulic* di Elisabetta Sgarbi (con le musiche di Franco Battiato); il road movie mélo *Ovunque proteggimi* di Bonifacio Angius.

**"La flor", 14 ore in platea**  
E poi le quasi quattordici ore (sì, esatto, avete letto bene: 14!) di *La flor* di Mariano Linás, in una cross-section con la sezione Onde che rimette in prospettiva la serialità (compresa quella televisiva); il focus *Lunga vita a Ermanno Olmi*, dedicato al regista scomparso a maggio e a cortometraggi e lavori probabilmente poco noti al grande pubblico ma perfettamente aderenti alla poetica di uno dei massimi autori del cinema italiano (di cui è riproposto anche *Il mestiere delle armi*); i primi due episodi della serie tv tedesca in otto puntate *Das Boot*, ispirata a *U-Boat 96* (1981) di Wolfgang Petersen e prossimamente su Sky; il viaggio sulla voce di Iggy Pop e sulle tracce del misterioso artista Banksy di *The Man Who Stole Banksy* di Marco Proserpio; il thriller con Luigi Lo Cascio *Il mangiatore di pietre* di Nicola Bellucci.  
Festa mobile è una festa, quindi. Tante le occasioni, e le più varie. E se vi torna in mente il detto "l'occasione fa l'uomo ladro", sappiate che siete legittimati a rubare, perché rubereste soltanto immagini per il vostro piacere e per i vostri occhi: a tal proposito, non ce n'è mai abbastanza, di immagini e di film. —



1. In Festa Mobile "Colette" di Wash Westmoreland e, sotto, "La flor", il film di 14 ore di Mariano Linás, in una cross-section con la sezione Onde.  
2. La commedia nerd-apocalittica "Relaxer" di Joel Potrykus.  
3. "Les Grands Squelettes" di Philippe Ramos, proposto in Onde

## After Hours Se lo schermo è inquietante

DICIOTTO TITOLI NELLA SEZIONE

EMANUELA MARTINI

**H**a un titolo, "Maniac!", la Notte Horror del Tff 2018. Appuntamento tradizionale del primo sabato di festival, al Cinema Massimo, a mezzanotte, per incontrare i due inquietanti personaggi del camioncino dei gelati (che, da *Distretto 13* di Carpenter e da *Mr. Mercedes* di Stephen King non è più un mezzo esattamente rassicurante) che inseguono e assaltano una signora e le due

figlie adolescenti che stanno prendendo possesso della avita casa di campagna, in *Incident in a Ghostland* di Pascal Laugier; il tranquillo padre di famiglia che ogni tanto va in viaggio di lavoro, con una valigetta piena di attrezzi acuminati, in *Piercing* di Nicolas Pesce; e con Mark Lewis (uno dei prototipi dei maniaci dello schermo), l'operatore che, con la lama incorporata nella sua macchina da presa, uccide le donne sta riprendendo, in *Peeping Tom*, classico film maudit di Michael Powell.  
Intorno a questi: Nicolas Cage in un horror/vengeance movie di sanguinosa frenesia (*Mandy* di Panos Cosmatos); la famiglia che resta incastata tra rii sazianche possessioni in una casa di montagna (*Dead Night* di Brad Baruh); le misteriose commesse del grande magazzino, che vendono un pericoloso abito rosso nel nuovo, raffinato gioco sul mystery di Peter Strickland (*In Fabric*); il passato traumatico che riaffiora, nella bassa modenese, tra tre fratelli che non si vedono da anni (*L'ultima notte* di Francesco

Barozzi, memore del gotico padano di Avati); i minacciosi Resuscitati Ciechi, le "creature" spagnole della piccola serie di culto di Armando de Ossorio (del quale ricorre il centenario). Insieme agli horror: un bellissimo, rarefatto film di fantascienza di Claire Denis (*HighLife*, con Robert Pattinson e Juliette Binoche); uno scatenato, nerissimo action di Brillante Mendoza (*Alpha, the Right To Kill*); un serrato thriller politico di Rodrigo Sorogoyen (*El reino*); un inquietante thriller "da camera" di Sebastian Silva (*Tyri*, vacanza isolata e disturbante di un solo nero tra un gruppo di amici bianchi); una commedia nerd-apocalittica su un giovanotto inchiodato su un divano a giocare a PacMan per una sfida con il fratello (*Relaxer* di Joel Potrykus); e, per chiudere, un clamoroso disaster movie, dove Stoccolma viene distrutta da forze sconosciute mentre una serie di personaggi tenta disperatamente di mettersi in salvo (*Unthinkable* del collettivo svedese Crazy Picture). —

## Il primo sabato è sempre da brividi

IL 24 TORNA LA "NOTTE HORROR"



È ormai diventato uno degli appuntamenti più attesi del Tff: la Notte Horror. Quest'anno il titolo è "Maniac!" e vede susseguirsi sabato 24 novembre a partire da mezzanotte sullo schermo del Massimo Uno tre titoli: s'inizia con il recente "Incident in a ghostland" di Pascal Laugier, al termine dei 91 minuti di film comincia il classico firmato Michael Powell "Peeping Tom" ("L'occhio che uccide"), conclude "Piercing" di Nicolas Pesce. Biglietto unico al costo di 7 euro e 50 centesimi (biglietteria aperta fino alle 3). Tra un film e l'altro, caffè e croissant per tutti. —

## IL 36ESIMO TORINO FILM FESTIVAL

### Il cinema in città è diventato un'industria da salvaguardare

"TFF TORINO FILM INDUSTRY", LE INIZIATIVE DI FILM COMMISSION AL FESTIVAL

**N**asce in questi giorni al Tff Torino Film Industry, inedita proposta che raccoglie tre importanti realtà del territorio con le loro iniziative organizzate all'interno dell'ex Cinema Giovanni. Teatro di questa Tfi è il Circolo dei Lettori in via Bogino 9.

Tre i momenti principali: il Torino Film Lab, il Torino Short Film Market e i Production Days. Il programma dettagliato è visibile sul sito [www.tff.it/torinofilmindustry](http://www.tff.it/torinofilmindustry).

Giunto all'undicesima edizione, il Torino Film Lab si svolge venerdì 23 e sabato 24 novembre tra Scuola Holden e Sermig e propone dialoghi e incontri con

oltre 300 professionisti del settore quali rappresentanti delle case di produzione, distributori e rappresentanti di festival.

Il Torino Short Film Market organizzato dal Centro Nazionale del Cortometraggio si snoda come di consueto sino a domenica 25 al Circolo dei Lettori e, per quanto riguarda il pomeriggio di venerdì 23, a Palazzo Cisterna (via Maria Vittoria 12). Ospite di questa terza edizione è Sydney Sibilia, il regista della serie "Smetto quando voglio" atteso per una masterclass venerdì 23 dalle ore 15.

I "Production Days" sono invece di scena nei giorni 26 e 27 novembre con le decine di ospiti che dialogano e si confrontano su progetti.

### "Sex Story", le donne nei programmi tv

IL 28 IL DOC DI COMENCINI E MORONI



L'auditorium del Grattacielo Intesa San Paolo è teatro mercoledì 28 novembre

dell'anteprima di "Sex Story", il documentario con cui Cristina Comencini e Roberto Moroni raccontano l'evoluzione della femminilità nei programmi televisivi a partire dagli anni Cinquanta sino agli anni Ottanta. Appuntamento alle 18,30, intervengono i due autori. L'ingresso è libero, occorre prenotarsi sui siti [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org) o del Grattacielo Intesa San Paolo, [www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com). Indirizzo: corso Inghilterra 3.

Anche con questa iniziativa Intesa San Paolo si conferma main sponsor del Festival per il dodicesimo anno consecutivo.

### La realtà ha cento facce nei doc italiani e stranieri

STORIE MOLTO DIVERSE IN CONCORSO E FUORI

DAVIDE OBERTO

**S**otto il segno dell'apocalisse - che non è "solo" fine del mondo, ma anche speranza di verità e di un futuro più giusto - TFFdoc costruisce il suo di mondo, privilegiato dal poterlo fare usando i documentari, ossia quei film che per statuto hanno un rapporto stretto, perennemente in dialogo, quando anche conflittuale, con la realtà.

Gli otto film che concorrono per il miglior documentario internazionale arrivano da Francia, Messico, Brasile, Spagna, Argentina, Colombia, Uruguay, Serbia, Canada e raccontano di luchadores queer e di indigeni brasiliani in lotta tra la perdita d'identità e la costrizione che quell'identità rappresenta, di malate di Sla appassionate di western, di botanici innamorati che si sono persi nella giungla, di registi in cerca di impulsi vivificanti, di popoli in cerca di democrazia e libertà, di giovani serbi in attesa di affrontare l'età adulta.

Il concorso dei documentari italiani invece è composto di sette film che attraversano la penisola lasciandoci incontrare una banda di giro tra una festa di paese e l'altra, dei militanti ecologisti costretti a difendere il loro fiume, la loro terra e la loro salute, un cowboy macedone alle prese con le vigne di langa, un pastore che vorrebbe essere un attore e delle vorrebbe che riscrivono e rivivono la relazione tra le donne e la terra, il brulicare osmotico della Porta Capuana a Napoli e un compositore di musica convinto di ricevere la propria musica dalla divinità.

Il programma dei fuori concorso ci racconterà le vite di un giovane cestista nato nel violentissimo West Side di Chicago che realizza il sogno di arrivare in NBA, di un fotografo italiano che ha cambiato l'immaginario della moda negli Anni Novanta e di alcune donne la cui quotidianità ha dovuto confrontarsi con l'arrivo dei migranti, mentre Roberto Rossellini ci lascia scoprire il lavoro dell'inventore dello psicodramma, Jacob Levi Moreno.

### Dal melò al kolossal storico

GRANDE VARIETÀ NEI CORTI ITALIANI

Il concorso che il festival dedica ai cortometraggi italiani è lo spazio aperto dove si possono incontrare tutte le forme del cinema: dal documentario al melò, dall'animazione più classica alla computer grafica più audace, dalla sperimentazione al kolossal storico, al video d'artista.

Il cortometraggio è senz'altro il formato cinematografico che lascia più libertà e che permette di giocare e di divertirsi e di tentare strade nuove a chi decide di accettare la sua sfida. Sfida accettata dai registi e dalle registe dei dodici film presenti quest'anno nel concorso e dalla giuria formata dall'illustratore Daniele Cattali, dal regista Gabriele Di Munzio e dal musicista Jukka Reverberi. Sfida che appassiona gli spettatori chiamati a entrare nell'universo che ciascuno dei "piccoli film" racchiude e lasciarsi travolgere da un serrato susseguirsi di tradizioni, surrealità, post umano, amori finiti, amori fraterni, amori immaginati, peluche, padri e figli, Napoleoni, balene e cacciatori, droni e tratti delicati, archeologie industriali, sentimentali e politiche, segreterie telefoniche. p. n. o.



### Una catastrofe sulla Svezia nel blockbuster scandinavo

"UNTHINKABLE" DA GIOVEDÌ 29



Arriva dalla Svezia dove in estate ha beneficiato dei favori del pubblico "Unthinkable", film catastrofico realizzato dal collettivo Crazy Pictures. La storia è ambientata nel futuro post-apocalittico e vede la Svezia attaccata da una forza sconosciuta e indefinibile. Costretto a tornare nella città natale per ricongiungersi al padre, Alex troverà Anna, amica d'infanzia con cui comincerà una lotta per la sopravvivenza.

Proiezioni giovedì 29 alle 22 al Reposi 3, venerdì 30 alle 14,30 sempre al Reposi 3 e sabato 1 dicembre alle 16,30 al Reposi 2.

### Onde, una sfida al senso comune del cinema

● LA SEZIONE DELLE "DOMANDE"

MASSIMO CAUSO  
ROBERTO MANASSERO

**B**asterebbero le 14 ore di *La flor*, il film-fiume dell'argentino Mariano Llinás che presentiamo in "cross-section" con Festa Mobile, per raccontare il senso di Onde, la sezione che ogni anno spinge il Tff in territori un po' più estremi, andando alla ricerca di narrazioni in cui il raccontare e l'espressione diventano una sfida al senso

comune del cinema. Le storie straordinarie che *La flor* mette in scena come fosse un anti-sarcastico, vanno dal melò alla spy story, dal dramma gotico al fantastico: una sfida allo spettatore, che può essere raccolta come fossero sei film di durata regolare o come tre film di durata estrema, a voi la scelta! Ad scomunare le opere di Onde è del resto l'inesausta domanda che il Cinema pone alla realtà quotidiana, all'identità, alla creazione artistica.

Il cinese *Blue Amber* di Jie Zhou ruota attorno all'idea di quantificare l'esistenza (quanto vale una vita stroncata?), così come il coreano *Nothing or Everything*, quasi un horror metafisico, fa implodere l'interrogativo tra vita rifiutata e morte. *I Do Not Care If We Go Down in History as Barbarians* di Radu Jude investiga il passato della Romania e le radici dell'intolleranza tenendosi tra teatro e ricostruzione storica, mentre l'americano *Incorrectional* di Christopher Bell domanda alla macchina da presa cosa sia realtà e

cosa messinscena. Il catalano Isaki Lacuesta in *Entre dos aguas* interroga la verità di due fratelli già filmati anni fa. La portoghese Teresa Villaverde in *O termometro de Galileu*, dedicato al torinese Tomaso De Bernardi (al festival con il nuovo *Ifigenia in Aulide*), si chiede cosa sia l'idea di un film. I francesi Mathieu Lis con *Sans Frayes* e Philippe Ramos con *Les grands squelettes* affrontano le domande fondamentali dei sentimenti e del desiderio. E in *Mathieu Amalric: Part et la matière* si supera il confine fra attore e regista con la figura eclettica del divo francese. L'italiano Luca Ferri in *Dulcinea* interroga alla sua maniera stralunata il mito di Don Chisciotte. E poi c'è la domanda reciproca che si pongono Cinema e Arte nel programma Onde Artium, realizzato assieme alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, con i preziosi lavori di Lawrence Abu Hamdan, Martine Syms e Konakrit Arunanonchai.

## CONCERTI, FESTIVAL, RASSEGNE E CLUBBING

# CARLO U. ROSSI TANTI ARTISTI IN CONSERVATORIO RICORDANO L'AMICO

● LUNEDÌ 26 CON PAPALED, TURCI, SUBSONICA, STATUTO E MOLTI ALTRI

CHRISTIAN AMANDEO

**P**resentata ufficialmente il 26 gennaio 2017, l'Associazione Carlo U. Rossi si appresta a battezzare il suo "Premio" intitolato all'indimenticabile produttore per il quale è nata l'associazione. È la produzione, infatti, il fulcro dell'iniziativa che assegna i sei premi: quattro suddivisi tra i generi musicali rock, rap, pop ed elettronica e altri due per il miglior produttore della musica indipendente e per il miglior produttore in assoluto. La premiazione è lunedì 26 novembre alle 21 al Conservatorio Giuseppe Verdi di piazza Bodoni.

Con il Tff

La serata è organizzata con il supporto della Compagnia di San Paolo, Piemonte dal Vivo, Film Commission Torino Piemonte e Tff (Torino Film Festival). La presenza del mondo del cinema è legata all'assegnazione di un riconoscimento anche ad un personaggio cinematografico legato al mondo della musica. Per questa prima edizione il prescelto è il regista aviglianese Marco Ponti, grazie alla passione per la scena musicale piemontese, da cui ha attinto le trame sonore di alcune sue opere, "Santa Maradona" in testa, con lancio dei sabaudi Motel Connection.

La creatività e la professionalità torinese risaltano anche grazie a al nuovo guru della musica elettronica italiana, Cosmo, nominato in qualità di produttore in ben tre delle sei categorie con il suo "Cosmotronic": "miglior produttore elettronica", "miglior produttore emergente" e soprattutto per "miglior produttore in assoluto", contendendosi il titolo con Calcutta e Tommaso Colliva. Quest'ultimo, assieme a Cosmo, è tra i nomi più quotati e nominati, a cui seguono, per maggior numero di preferenze, Taketo Gohara (Motta e Brunori Sas), Liberato (per il proprio "Nove maggio"), Lucio Aquilino e Massimo Di Lena (Nu Guinea). Le selezioni sono state

curate da 12 commissari coordinati da due dei fondatori dell'associazione, ossia la moglie di Carlo, Alessandra Brizzi e il giornalista Marco Basso. Giornalisti musicali, conduttori radiofonici e dj hanno valutato le produzioni uscite tra il 1 gennaio 2017 e il 30 giugno 2018, selezionando i tre nomi per ciascuna delle sei liste. I vincitori vengono invece scelti da 35 giurati, rappresentati da esponenti del mondo culturale e musicale (Asia Argento, Vittorio Cosma, Luigi Venegoni, Gianluca Gozzi, Paolo "Mixo" Damasio, tra gli altri). Nella valutazione elemento essenziale è la meritocrazia che premi la virtù, il talento e la tenacia nel distinguersi in ogni campo musicale.

Gli ospiti

Tanti gli ospiti che intervengono alla serata, tutti presenti a titolo gratuito per onorare la memoria di un grande produttore e amico: la conduzione è affidata a Rocco Papaleo, che guida racconti ed esibizioni in chiave acustica di Paola Turci, Subsonica, Baustelle, Africa Unite, Giuliano Palma, Statuto e Mauro Pagani. Presente anche Caparezza, che dimostra come un suo brano sia cambiato, prima e dopo il "tocco" di Carlo U. Rossi, sottolineando quindi gli effetti di una sapiente produzione artistica. E di tocchi magici, Carlo, ne ha elargiti in abbondante quantità, offerti, oltre che agli ospiti del Premio, anche ad altri (Litfiba, 99 Posse, Vinicio Capossela, Irene Grandi, Jovanotti, Ligabue, Peisiana Jones, Mau Mau, Gianna Nannini, Serena Abram, Neffa, Negrita, Arisa). Produzioni che hanno segnato gli ultimi 30 anni, dagli Ottanta della new wave fiorentina fino ai grandi nomi della musica italiana, concentrando i lavori nel quartier generale del mitico TransEuropa Recording Studio.

I biglietti per la serata al Conservatorio costano 30 euro (previdite su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)), con l'incasso che sarà devoluto al Sermg di Torino



1. I Subsonica e Paola Turci sono fra i protagonisti del Premio Carlo U. Rossi. 2. Fabrizio Bosso per il Moncalieri Jazz.

## RASSEGNE, INCONTRI, MOSTRE FRA CITTÀ E PROVINCIA

### Una mostra al Pastis sul Premio Cipputi

DAL 23 E IL 30 C'È ALTAN



Da venerdì 23 novembre al 2 dicembre il Pastis di piazza Emanuele Filiberto 9b ospita una mostra dedicata ad Altan per celebrare il Premio Cipputi nato su iniziativa di Cosimo Torlo. Le tavole dedicate al mitico operaio Cipputi saranno esposte per tutta la durata del Torino Film Festival, e venerdì 30 novembre Altan sarà presente dalle 19.30 alle 20.30 per incontrare i visitatori. —

### Un "laboratorio" di dolci apre alla Gran Madre

SABATO 24 "CHICCHISANI"



S'inaugura sabato 24 con un pomeriggio di musica e dolcezze il nuovo "laboratorio di pasticceria" Chicchisani, in via Monferrato 5 (zona Gran Madre), dove trovare pasticceria dolce e salata, torte, praliniera e golose paste da tè, tutto senza glutine. Alle ore 15: opening, alle 16 intrattenimento musicale all'insegna di "Drum Theatre" con Sergio Cherubin e alle 18,30 musica jazz con il sassofonista Max Bertini. Info su [www.chicchisani.it](http://www.chicchisani.it). —

M.MAS. —

### Le auto da film tra mito ed emozioni

IL 24 E IL 25 VISITE GUIDATE

Hi non ricorda la mitica Bianchina di Fantozzi o la Citroën DS di Phantomas? Nel fine settimana, in occasione del Torino Film Festival, il Museo Nazionale dell'Automobile propone "Asfalto e polvere di stelle", una visita guidata per ammirare alcune delle automobili protagoniste del grande cinema.

Sabato 24 e domenica 25 la storia del cinema sarà ripercorsa attraverso le quattro ruote. Con le visite guidate curate dal Mauto, il museo di corso Unità d'Italia 40, adulti e bambini potranno lasciarsi affascinare dalla storia di film e auto rimasti nella memoria di intere generazioni: dall'Isotta Fraschini de "Il viale del tramonto" alla Trabant di "Goodbye Lenin", dalle auto de "Il Grande Gatsby" alla scoperta dei luoghi torinesi in "The Italian Job". E ancora la Ferrari 458 protagonista di "Transformers 3" e la Nirvana realizzata per l'omonimo film di Gabriele Salvatores fino al mondo adrenalinico delle corse in "Rush". La visita guidata di un'ora racconterà molto di più, a partire da una breve introduzione sull'allestimento realizzato da François Confino. Orari: 11 e 16. Solo 30 posti per turno di visita. Costo: 16 euro e 11 dal 6 ai 18 anni. Info 011/677666. —

P.VE. —

### MERCATINI DELLE PULCI

#### TORINO

Sabato 24 Pullman in Via Sarca 265 con oltre 200 bancarelle. Per info 011/349.8059218 e [info@pullman.it](mailto:info@pullman.it).

#### TORINO

Da giovedì 23 novembre sino al 2 dicembre alla Chiesa della Madonna degli Angeli di via Carlo Alberto 33, dalle 9 alle 19, c'è il bel de' rabe n'era: un banchetto per laica, abbinato con vitigno, il ricavato sostiene le attività del Servizio volontario per i poveri. Info 011/6505307.

#### TORINO

Domenica 25 Sma' mercato dedicato all'artigianato minore in piazza Alba e via Madama. Info: 011/7630850, 333/2282260, [www.stiamarket.it](http://www.stiamarket.it).

#### CHIERI

Domenica 25 "A passeggio dal Conte" in Piazza Cavour. Info 335/6952060.

#### GIAVENO

Domenica 25 appuntamento con circa 50 espositori nel centro storico in piazza Alba e via Madama. Info: 011/4374034.

#### ORBASSANO

Domenica 25 mercato dell'artigianato nel centro storico. Info 334/1510442.

#### PIANEZZA

Domenica 25 scambio musica, musica mercato-scambio del disco al Salone delle Feste di via Montemio 5, dalle 10 alle 19. Di sabato 24 dalle 10 alle 19, c'è il viale del tramonto: offerta editoria musicale, pop, jazz. Ingresso libero.

#### PINEROLO

Domenica 25 appuntamento con il mercato tematico della carta e del vello sotto i portici del centro storico di piazza San Tomaso. Organizza l'Associazione Macellari.

### AN PIEMONTEÏS

Giovanni Tesio



Carlo Dardanello a pubblica 'ncheuj 'l sò pi bel liber. Titol, «Le poise d'a cantaran-a» (Primalpe, pp. 92, euro 13). Pòche 'nt 'el temp le poise 'd Dardanello, ma 'n mond ch'a l'é bin sò. Soa tera e soa lenga a van da Molin-e (distret del Mondvi) e a viro 'l dantorn ènt 'un lèssich local, ma soens soasi. Tutun a conté soma bin e soma tuj ch'a l'é pa mach la lenga, ma tut 'en sentiment ch'a la fa rende, pòpe come 'n camp cudl dabin.

La pòstassion ed Nicola Duberti, a soa vòta un dij poeta ch'a san gionté la siensa a na forta cossensa 'd poisia, a dis tut l'essensial. A dis lòn ch'a conta: le stagion e soma tuj ch'a l'é pa mach la lenga, ma tut 'en sentiment ch'a la fa rende, pòpe come 'n camp cudl dabin. La pòstassion ed Nicola Duberti, a soa vòta un dij poeta ch'a san gionté la siensa a na forta cossensa 'd poisia, a dis tut l'essensial. A dis lòn ch'a conta: le stagion e soma tuj ch'a l'é pa mach la lenga, ma tut 'en sentiment ch'a la fa rende, pòpe come 'n camp cudl dabin.

Tera e aria, bal e vòl 'n na misura universal. La cantaran-a a fé da simbol e forse, 'ncor pi da alegoria: sò son da quaresima ch'a nunsia (torna) la festa gròssa 'd Pasqua. Rabel e baticheur pèr di che «Dio» l'é visin a la soa glòria. —

© FOTOGRAFIA GOTTSCHE LOWE

la Repubblica

Gli spettacoli

Baglioni: "Vi canto 50 anni di musica" Forni: "Tanti ko, ma sosteneteci ancora"

GUIDO ANDRUETTO, pagina XIX

Il basket

Forni: "Tanti ko, ma sosteneteci ancora"

FABRIZIO TURCO, pagina XXIII

# Torino

Il commento

## CINQUE STELLE PROVE DI DIALOGO CON LA PIAZZA

Stefano Parola

Un movimento nato in piazza contestato da una piazza con 40 mila persone, per di più in una città considerata quasi una roccaforte. Lo smacco era troppo grande, infatti i 5 Stelle sono corsi ai ripari. Per ricostruire i rapporti con una parte del popolo "Si Tav", M5s ha organizzato un incontro a Roma il 5 dicembre in cui schiererà il premier Conte, il capo politico Di Maio e il ministro Toninelli. È un'apertura importante, che però

riguarda solo in parte la Torino-lione. È il tentativo dei 5 Stelle di ricostruire i rapporti con la città e con le associazioni di categoria. Proprio quegli stessi corpi intermedi che il Movimento ha sempre cercato di scavalcare, oggi sono diventati un soggetto che va come minimo ascoltato. E un cambio di orientamento che racconta di un partito diventato più maturo, ma pure di un'oggettiva difficoltà a contenere l'exploit degli alleati leghisti.

Anche perché tra quelle 33 sigle di categoria che hanno animato la protesta di piazza (assieme alle celebri sette "madamin") c'è di tutto: ci sono i cosiddetti "poteri forti", contro cui i grillini tuonano spesso, ma ci sono pure i rappresentanti di piccoli artigiani, negozianti, agricoltori, lavoratori. Molte delle persone che appartengono a queste categorie hanno affidato ai 5S il compito di "cambiare" le cose, nella speranza però che le cambassero in meglio.

## Christillin: l'orgoglio ritrovato prova che Torino non si sente al capolinea

La signora dei Giochi e il risveglio: dai 40mila Sì Tav alla colletta per il marchio del Libro

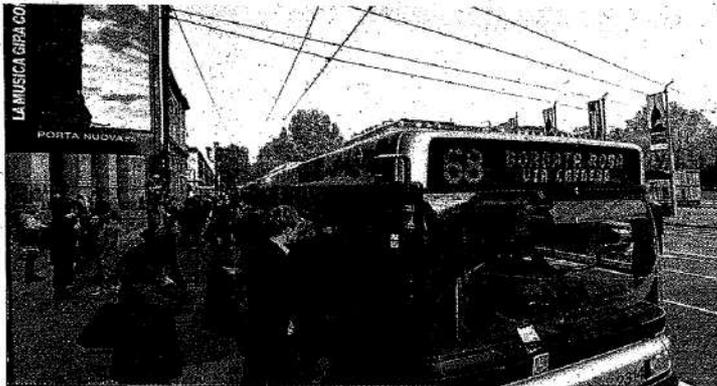
Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio e signora dei Giochi 2006, commenta il risveglio di Torino: dai 40mila in piazza per dire Sì a Torino e in generale a una città che non adotti il no a tutto, alla colletta lanciata online da "Tutti pazzi per Torino". Obiettivo: mettere insieme i 500mila euro che assicurerebbero l'acquisizione del marchio del Salone del Libro, blindandolo sotto la Mole. «Questo orgoglio dimostra che Torino non si sente al capolinea. Al di là delle convinzioni politiche, non ci si accontenta di aver avuto un passato glorioso e un presente importante: si vuole anche un futuro. Il voto in Consiglio comunale contro la Tav è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso».

PAOLO GRISERI, pagina V

Il caso

## La road map per arrivare all'acquisto di Librolandia

MARIACHIARA GIACOSA, pagina II



L'immagine

## Tram e bus, puntuali ma a rischio folla

Test su 4 e 68 accelerati dai semafori "smart". Servono mezzi in più

CRABERO, DI BLASI e GIACOSA, pagina VI e VII

**grandi bottiglie**

VINI PREGIATI, D'ANNATA E IMPORTANTI COLLEZIONI.

www.grandibottiglie.com

L'evento **Cinema Giovani**

Tff, al via il quinto festival dell'"era Martini"

ANDREA LAVALLE E JACOPO RICCA, pagina XVII

E TI PAGHIAMO SUBITO!

ACQUISTIAMO SUBITO  
il tuo magazzino  
di libri, giornali,  
CD, DVD, cassette,  
VHS, etc.

Chiamaci al numero  
011 231.298 o vieni in  
Via Sarmis, 4 a Torino

**grandi bottiglie**

info@grandibottiglie.com  
www.grandibottiglie.com

23  
11  
18

IN PRIMO PIANO

## SEGRETARIO PD TRA LE CORRENTI VINCE LA TATTICA

Mariachiara Giacosa

È il tempo della tattica. A meno di 48 ore dalla scadenza per le candidature alla segreteria regionale del Pd non c'è ancora un accordo tra le correnti. La minoranza ha scelto di puntare su un nome alternativo a quello di Mauro Magno, prospettato dalla maggioranza. Ma resta in piedi l'ipotesi Chiara Grubaud.

pagina X

## BASQUIAT FALSO COLPO DI SCENA DOPO IL FURTO

Erica Di Biasi

Colpo di scena sul caso del celebre dipinto "L'Angelo ribelle" di Basquiat. Il quadro, stando a indiscrezioni trapelate negli ultimi giorni, sarebbe un falso. Si palesa quindi l'ombra di una truffa la cui vittima potrebbe essere la compagnia di assicurazioni. Il suo valore oscillerebbe tra i 20 e 25 milioni di euro.

pagina XII

## DA AMAZON PURE I MANAGER A SPEDIRE PACCHI

Stefano Parola

Gli addetti arrivano in fila e salgono sulla schiera di mulletti elettrici telescopici. Ce ne saranno almeno quaranta. Il maxi magazzino di Amazon a Vercelli sembra una città che di colpo si sveglia. Oggi, però, sarà tutto diverso: «Per noi il Black Friday è il momento più importante dell'anno».

pagina LX

**BLACK FRIDAY E LE SCIE CHIMICHE DI BABBO NATALE**

Enrica Tesio

pagina XV

R

Società  
Cultura, Spettacoli, Sport

XVII  
la Repubblica

Venerdì  
23 novembre  
2018



S P E T T A C C O L I

Intervista

# Lucia Mascino "Io, il Tff nel destino torno da madrina nella città degli inizi"

ANDREA LAVALLE

«Quando mi sveglio al mattino apro gli occhi e la prima cosa che penso è: sono la madrina del Torino Film Festival». Non nasconde l'emozione Lucia Mascino che questa sera, insieme alla direttrice Emanuela Martini, darà il via alla 36ª edizione della rassegna cinematografica autunnale che aprirà i battenti con "The Front Runner" di Jason Reitman. Un appuntamento, quello torinese, che l'attrice anconetana - vent'anni di teatro, dieci di cinema e tante serie televisive di successo, da "Suburra" a "Una mamma imperfetta" a "I delitti del Barlume" - aveva solo sfiorato nel 2012, in città insieme a Filippo Timi con "Amleto" di Felice Cappa, e di cui si è innamorata definitivamente lo scorso anno, conquistata dall'affetto del pubblico e rapita dagli occhi di Kim Novak che campeggiavano sul manifesto dell'edizione 2017. «Ero a Torino con due film, "Amori che non sanno stare al mondo" di Francesca Comencini e "Favola" di Sebastiano Mauri, entrambi molto importanti per me, ed è stata un'esperienza davvero intensa. E quando ho visto gli occhi di Kim Novak, a cui il mio personaggio era ispirato, ho subito pensato che mi volessero dire qualcosa. Ma non avrei mai immaginato di diventare la madrina».

**Che effetto le fa?**  
«Mi gratifica e mi onora. È un festival informale e di sostanza, un appuntamento seguito e molto attento alle novità ma anche così fresco e giovane. È stato il Tff a portare per la prima volta in Italia Abdellatif Kechiche, un regista che

amo molto. E c'è un pubblico straordinario. Essere la madrina è una cosa davvero bella. Sono due giorni che vivo sull'onda dell'entusiasmo».

**Come lo ha saputo?**  
«È successo tutto all'improvviso. Mi hanno chiamata lunedì. Mi sono presa un giorno per pensare perché sono impegnata nelle riprese del nuovo film di Paola Cortellesi. Ma non ho saputo resistere. È il Torino Film Festival».

**A chiudere la rassegna, sabato 1 dicembre, ci sarà "Santiago, Italia" di Nanni Moretti. Che rapporto ha con lui?**

«È un punto di riferimento per me, sono cresciuta con i suoi film e, quando l'ho finalmente incontrato, sono stata davvero felice. A Nanni mi lega una stima profonda e un immenso affetto. È anche venuto lo scorso anno a vedere il mio film con la Comencini. Sono contenta che sia il suo documentario il film di chiusura».

**Tra i film in concorso nel "suo" Tff c'è anche "Ride", l'esordio alla regia di Valerio Mastandrea. È una strada che ha mai pensato di intraprendere?**

«Gli attori che esordiscono alla regia, come Valerio Mastandrea e Valeria Golino, hanno tutti una grandissima esperienza. Io fin da piccola ho sempre avuto delle visioni sugli altri, sulle persone che incontro, e ho sempre accarezzato l'idea di farne dei piccoli ritratti, non come attrice ma come autrice. Ma per la regia di un film non penso di avere la preparazione necessaria. Forse potrei fare qualcosa a teatro».

**Teatro, cinema, televisione. Come fa a conciliare queste attività?**

«Con fatica ma anche con grande soddisfazione. Ogni linguaggio ha



Il film d'apertura La serata inaugurale, condotta da Lucia Mascino, culmina con la proiezione di "The Front Runner" di Jason Reitman dedicato a Gary Hart

qualcosa da insegnare e poter ocillare tra cinema, teatro e televisione non può che essere un grande beneficio e un vantaggio professionale. Fino a qualche anno fa era più difficile muoversi tra questi sistemi. Oggi, grazie a Toni Servillo, le barriere si sono un po' abbassate anche se passare dal teatro al cinema è ancora più facile del contrario perché la popolarità del nome conta molto. Anche per questo sono onorata e commossa di essere stata chiamata a fare la madrina del Torino Film Festival».

**Torino è una città che ha frequentato molto anche nel corso della sua vita teatrale. Cosa significa per lei?**

«In un certo senso mi ha dato i natali. Il primo gruppo con cui ho lavorato è stato il Teatro Settimo, nel 1997, con Gabriele Vacis e Laura

Curino. E poi ci sono tornata tante volte con gli spettacoli al Teatro Carignano e alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri. È una città bellissima a cui sono molto legata. Ha un sapore speciale, è diversa dalle altre. Si fa notare».

**Cosa farà dopo il Tff?**

«Subito dopo l'apertura torno a Roma perché lunedì inizio a girare il film di Milano. Sarò di nuovo in città il prossimo fine settimana per la serata di chiusura, poi tornerò sul set e alternerò giornate di riprese alla promozione di "La prima pietra", il film di Rolando Ravello dove interpreto una maestra, con Corrado Guzzanti e Katia Smutniak. Nelle sale uscirà il 5 dicembre. Insomma, mi aspetta un periodo molto intenso. E in mezzo ho pure la cresima di mia nipote».

Gli ospiti

Moretti, Garrone Avati, Jia Zhangke Parata di stelle nel grande festival dei registi

JACOPO RICCA

Un Tff da registi. Molti degli ospiti più attesi della kermesse stanno dietro la macchina da presa. Da Nanni Moretti, che salvo cambi di programma sempre possibili con lui dovrebbe arrivare solo per le ultime giornate, a Pupi Avati, atteso già per questo fine settimana, passando per Matteo Garrone e il presidente della giuria, Jia Zhangke, sono solo alcuni dei nomi che animeranno le giornate del festival targato Emanuela Martini. Anche tra gli attori in arrivo molti si sono ormai spinti dietro la macchina da presa, due su tutti: Valerio Mastandrea, in gara con il suo primo film "Ride", e Paul Dano, diventato famoso grazie a "Little Miss Sunshine" e in gara con il suo "Wildlife", ispirato a "Incendi" di Richard Ford. I primi ospiti sfileranno sul "non red carpet" tra cinema Massimo e



Nanni Moretti, storico estimatore del Tff (che ha anche diretto) e il collega Matteo Garrone

Mole, partecipando alla cerimonia inaugurale di questa sera. Una delle coppie più attese sarà quella composta da Jia Zhangke e dalla sua bellissima moglie, nonché attrice feticcio, Zhao Tao. La coppia si fermerà in città per tutta la kermesse. L'altro grande ospite sarà Jason Reitman, l'autore di Juno, che con il suo "The Front Runner", proiettato in tutte e tre le sale del cinema Massimo (alle 19.30) darà il via al Tff. La serata continuerà nella Mole interamente aperta agli ospiti (incluso l'ascensore panoramico), dove sarà offerto un catering di Fly Food, con piatti della tradizione piemontese rivisitati, da bere invece Asti secco Doge. In attesa degli ospiti in arrivo nel weekend, parte oggi il Meeting Event del Torino Film Lab, che coinvolge oltre 300 professionisti del settore (alla Scuola Holden e al Sermig) per parlare del film del futuro. È proprio uno dei film del

progetto sarà tra i primi proiettati, oggi alle 18.15, al cinema Massimo 1: "L'ospite" di Duccio Chiarini. Domani sono invece attesi Elisabetta Sgarbi e Roberto Herlitzka, mentre Pupi Avati avrà come primo appuntamento con il pubblico quello in programma domenica. Tra domenica sera e lunedì sono annunciati Rocco Papaleo e il regista Marco Fonti, che lunedì sera riceverà proprio dalle mani di Papaleo il premio Carlo Ubaldo Rossi. Un altro regista premiato, Matteo Garrone, dovrebbe arrivare a Torino il prossimo giovedì sera, ma potrebbe fermarsi anche fino alla cerimonia finale del primo dicembre. Tra le artiste più attese, Cristina Comencini, in arrivo a metà della settimana, mentre Valerio Mastandrea dovrebbe essere a Torino lunedì o al più tardi martedì, quando avrà il primo incontro con la stampa.

# CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

**InViaggi**  
Parti con le firme più autorevoli del tuo quotidiano



**Caos Fiat Auxilium Forni: «Isoleremo i tifosi violenti»**  
di Luca Borioni  
a pagina 18

**TORINO**  
OGGI 7°C  
Poggia: variabile 1 Km/h  
Umidità: 92%

SAB	DOM	LUN	MAR
0° / 12°	5° / 11°	2° / 12°	2° / 12°

L'ARIA  
Migliore: buona  
Peggiora: accettabile  
Minima: buona

**InViaggi**  
Per saperne di più visita [corriere.it/inviaggioconcorriere](http://corriere.it/inviaggioconcorriere)

La partita dell'Alta velocità Appendino: nonostante il rifiuto delle «madamin» la mia porta per loro è sempre aperta

## Gli imprenditori convocati a Roma

Tav e aree di crisi, le associazioni di categoria incontreranno il 5 dicembre Conte e Di Maio

**Gabo sul Corriere**  
di Gabriele Ferraris

### La cultura cenerentola e il trucco sul Regio

Capete qual è in un bilancio come quello del Comune, la differenza fra «spesa corrente» e «conto capitale»? In pratica con «spesa corrente» si indicano i costi irrinunciabili, la «spesa quotidiana» che dev'essere finanziata con entrate ordinarie e certe (tipo i tributi), perché è ovvio, per esempio, che un Comune deve comunque pagare gli stipendi e le bollette, mentre il «conto capitale» sono gli investimenti, che vengono finanziati con entrate straordinarie e incerte, che si spera di trovare entro la fine dell'anno. Proprio come facciamo a casa nostra: lo stipendio serve prima di tutto a pagare la pigione, le bollette, il cibo (e la «spesa corrente»); poi, se avanza qualcosa o se ereditiamo dallo zio d'America, penseremo eventualmente a cambiare l'auto (investimento in «conto capitale»). E se alla fine dell'anno i soldi non ci sono, pazienza: ci teniamo l'auto vecchia. Purtroppo le pubbliche amministrazioni hanno la tendenza a considerare la cultura come un «investimento», o se preferite un lusso non essenziale.

continua a pagina 8

Il cinque dicembre i presidenti di nove associazioni di categoria torinesi saranno ricevuti a Roma dal premier Giuseppe Conte con i ministri Di Maio e Toninelli: argomento del confronto la Tav innanzitutto e poi la possibilità di attivare per Torino l'Area di crisi complessa. L'incontro avviene dopo la

### «Chiederemo più garanzie sull'analisi costi-benefici»

CORRADO ALBERTO, PRESIDENTE API

a pagina 2

manifestazione del 10 novembre scorso in piazza Castello che ha ribadito le ragioni del «Sì» alla Torino-Lione. La sindaca Chiara Appendino ieri sera a Porta a Porta ha rinnovato l'invito al dialogo alle madamin.

alle pagine 2 e 3  
Benna, Guccione, Siviero



LA CITTÀ CHE CAMBIA IL RAPPORTO SULL'IMMIGRAZIONE E I RESIDENTI IN CITTÀ

## Quattromila torinesi in meno e soltanto 76 stranieri in più

Nel 2017 gli stranieri residenti a Torino erano 132.806, a fronte di una popolazione cittadina complessiva di 884.733 residenti. Rispetto al 2016 è stato registrato un calo complessivo di 4.188 abitanti. In particolare, si è segnalato un incremento di 76 stranieri a fronte di 4.264 italiani in meno. I numeri, che evidenziano una sostanziale

stabilità della presenza straniera e un calo considerevole degli italiani, sono contenuti nell'Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino. I Paesi con la maggior presenza di immigrati sotto la Mole sono la Romania, il Marocco, il Perù, la Cina e l'Albania.

a pagina 7 Falconieri

## Scuole insicure a dieci anni dalla tragedia del Darwin

di Chiara Sandrucci

«A scuola non si può morire». Parole pronunciate durante la cerimonia di inaugurazione del giardino di piazza Chivasso a Vito Scafoli, morto 10 anni fa nel crollo del controsoffitto al liceo Darwin di Rivoli. Negli ultimi anni circa 500 milioni sono stati investiti nell'edilizia scolastica in Piemonte, ma non bastano.

a pagina 5

### STORIE & VOLTI

LA GUERRA NEL COMMERCIO

## Il Black Friday di Amazon, anche i manager fanno i pacchi

di Floriana Rullo

Oggi anche i manager di Amazon sono pronti per preparare pacchi per il Black Friday. Da questa mattina alle 6 nel magazzino di Larizzate, 200 mila metri quadri immersi nelle risate del Vercellese, tutti i dipendenti sono al lavoro per impacchettare i prodotti. Obiettivo: superare i due milioni di articoli del 2017.

a pagina 9

SALTANO 1.600 INTERVENTI

## Medici, sciopero per il contratto: urgenze garantite

di Lorenza Castagneri

Sono circa 1.600 gli interventi chirurgici che rischiano di saltare in Piemonte a causa dello sciopero nazionale dei medici di tutte le sigle sindacali che, dalle 10 alle 13, si riuniranno in un presidio davanti all'ingresso principale dell'ospedale Molinette.

a pagina 7

GAS LIQUIDO IN PIEMONTE

## Ora arrivano i distributori amati da Grillo

di Christian Benna

Tir ecologici e basso impatto ambientale. Il sogno No Tav e tutto a favore della gomma di Beppe Grillo diventa realtà in provincia di Torino. È a inaugurare il primo impianto del territorio di metano liquido (Lmg) e biometano è il governatore del Piemonte Chiamparino.

a pagina 11

**ANTONIO DEBENEDETTI**  
QUEL GIORNO QUELL'ANNO  
SOLFERINO  
Per non dimenticare i giorni dell'infanzia.

## «Il Tff, un cineclub all'epoca del web»

Intervista a Emanuela Martini, direttrice della rassegna che prende il via stasera

di Paolo Morelli

Stasera, con la proiezione di «The front runner» di Jason Reitman seguita dalla cerimonia alla Mole (a inviti), si apre la 36esima edizione del Torino Film Festival. E dalle 11 fino alle 22 aprono anche le casse esterne del Cinema Massimo e del Reposi, dove vengono messi in vendita i biglietti per assistere alle proiezioni che si susseguiranno fino al primo dicembre. «Oggi sul web si trova di tutto, ma spesso non si sa co-

**36 TORINO FILM FESTIVAL**  
23 NOVEMBRE - 1 DICEMBRE 2018

sa cercare — fa notare la direttrice Emanuela Martini —. Ormai non esistono più i cineclub che proponevano cicli sulla storia del cinema». Ed è questa la missione del festival torinese: accanto alle anteprime e alle pellicole in concorso, proporre «rarità» e film spesso introvabili. Il pubblico che la direttrice spera di conquistare è soprattutto quello dei più giovani. «Hanno bisogno di «tracce», altrimenti cercheranno solo l'ultimo film uscito in sala».

a pagina 13

**PAOLO BORROMETTI**  
**UN MORTO OGNI TANTO**  
LA MIA BATTAGLIA CONTRO LA MAFIA INVISIBILE  
SOLFERINO  
È un giornalista. Per questo la mafia lo ha condannato a morte.

# Cultura Spettacoli

**Al Massimo**  
«The front runner»,  
apre Jason Reitman

È affidata a «The Front Runner» di Jason Reitman l'apertura del 36esimo Torino Film Festival, in programma questa sera al Cinema Massimo (ingresso a

inviti). L'opera, con protagonisti Hugh Jackman e Vera Farmiga, racconta la vicenda che nel 1986 vide protagonista il senatore americano Gary Hart, in corsa per la presidenza, che fu costretto a ritirarsi a causa di una questione legata alla sua vita privata. Già regista di «Junò», Reitman sarà presente



In sala prima della proiezione. La pellicola sarà riproposta al pubblico del festival domani, alle 14.30 nella Sala 3 del Cinema Reposi, all'interno della sezione «Festa Mobile». Il film, appena uscito negli Stati Uniti, arriverà poi in tutte le sale italiane il 21 febbraio 2019. (p.mor)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# TFF «Siamo un cineclub all'epoca del web»

«Oggi sul web si trova tutto, ma a spesso non si sa cosa cercare, anche perché non esistono più i cineclub, che proponevano cicli sulla storia del cinema». Emanuela Martini, direttrice del Tff, parla chiaro. Il suo festival, che parte stasera al Cinema Massimo, ha in programma retrospettive su autori come Powell e Pressburger o come Jean Eustache: uno strumento per chi, soprattutto per motivi anagrafici, non li ha conosciuti. E spera, la direttrice, in un «effetto Cassavetes», come accadde al 36esimo Tff, dove la retrospettiva sull'autore statunitense fece il pieno.

**Martini, perché queste retrospettive?**

«Amo molto Powell e Pressburger, ho già fatto una retrospettiva su di loro 33 anni fa al festival di Bergamo. Sono molto interessanti sul piano visivo perché fanno scoprire l'universo del "trucchi", la loro ingegnoseria. Eustache, invece, è una rarità, i suoi film sono spesso introvabili. Mi pareva il caso di riproporli tutti».

**Anche per i giovani?**

«Bisogna dare delle tracce per consentire alle persone di muoversi, altrimenti cerchiamo soltanto l'ultimo film uscito in sala. L'unico problema riguarda la curiosità, non possiamo sapere quanta ne abbiano».

**Portare opere poco viste in Italia è un intento che si riscontra anche nella scelta del presidente di giuria, Jia Zhang-ke.**

«In Italia è ancora nel circolo del cinema d'essai, ma è ormai un autore fondamentale per il cinema mondiale. Averlo è stato un bel colpo se serve a farlo conoscere di più sono contenta. A differenza delle precedenti generazioni di registi cinesi, si può dire che non si sia globalizzato, racconta autenticamente le storie del suo Paese».

**E poi ci sono due grandi italiani, come il guest director Pupi Avati e Nanni Moretti.**



La direttrice Martini presenta la nuova edizione al via stasera «I ragazzi possono guardare tutto, ma non sanno più cercare. Faremo vedere che non esiste solo l'ultimo film uscito in sala»

**retti, ex direttore del Tff.**

«Pupi Avati ha detto di sì al nostro invito nonostante stia girando "Il signor Diavolo". Ovviamente, per la sezione al festival, ha scelto la sua musica: jazz e swing. Nanni Moretti è sempre stato legato al Tff. Lui poi ha le antenne, i film che fa pensano a quello che

succede anni dopo».

**Perché Lucia Mascino come madrina?**

«Ha lo spirito giusto, più ragazza che signora. È una brava attrice di cinema e di teatro e si sposa con il tipo di Rita Hayworth che abbiamo messo sul manifesto. Che non è la Rita che uno si aspetta».

“ Amo sfidare la scaramanzia e stasera all'inaugurazione farò una cosa che nel mondo dello spettacolo non è amata: indosserò qualcosa di viola

Stasera si comincia. Un po' di scaramanzia?

«Faccio sempre una cosa che nel mondo dello spettacolo non è apprezzata: indosso qualcosa di viola. Non sarò tutta vestita di viola, ma qualcosa ci sarà di sicuro».

**Paolo Morelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al timone**  
Emanuela Martini, 70 anni, è la direttrice del Tff dal 2014 ed è stata confermata per altre due edizioni



Dedicato a  
Reitman

## Il vademecum per gli spettatori Biglietti, abbonamenti e «penalità» Ecco tutte le regole per vivere il festival

Occorre affrettarsi, il Tff prende il via oggi e i biglietti non aspettano. Dalle 11 alle 22, apriranno le casse esterne del Cinema Massimo e del Cinema Reposi. Questo vale, naturalmente, per chi non ha già provveduto ad acquistare i biglietti online sul sito ufficiale. Da domani, poi, le casse apriranno mezz'ora prima dell'inizio del film e chiuderanno all'avvio dell'ultima proiezione. L'unica eccezione riguarda la «Notte horror», per la quale le casse del Cinema

### La scheda

● Oggi dalle 11 alle 22 aprono le casse esterne del Cinema Massimo e del Reposi

● Da domani le casse apriranno invece mezz'ora prima del film

Massimo chiuderanno alle 3.15 (o all'esaurimento dei biglietti).

Fedeli ci sono i colori, questione che riguarda abbonati e accreditati. Tolle le proiezioni in giallo, riservate alla stampa, restano quelle in grigio e in blu. Per le prime basta entrare presentando il pass o l'abbonamento, per le seconde, invece, è necessario ritirare un biglietto gratuito alle casse o ai totem (via Montebello e via Amendola) fra le 9 del giorno precedente e le 13 del giorno stesso. Una volta ritirato il bi-

giletto, sarà possibile annullarlo entro 30 minuti dall'inizio della proiezione, se si pensa di non andarci più, altrimenti scatterà la penalità. E alla terza «infrazione» non sarà più possibile ritirare biglietti e toccherà la «rush line», cioè la coda nella speranza che, nella sala prescelta, restino posti vuoti dopo l'ingresso di tutti gli altri. Meglio non rischiare.

I biglietti singoli costano 7 euro (ridotti 5 euro), ma è disponibile un pass giornaliero per le proiezioni che comin-

ciano entro le 19, al costo di 14 euro. Stessa formula per gli abbonamenti: l'intero, per tutta la manifestazione (eccetto apertura e chiusura), costa 90 euro, il ridotto 70, mentre per tutti i film che iniziano entro le 19 ci si può abbonare al costo di 45 euro.

E intanto, in questi giorni, chi si presenterà con un biglietto o un abbonamento del festival, potrà entrare al Museo nazionale del Cinema al costo di soli 5 euro.



**Online**  
Leggi e commenta gli articoli e le interviste sul Torino Film Festival sul sito internet **P.Mor.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
torino.corriere.it

### ● SCELTI PER VOI

di **Fabrizio Dividi**

#### Il filippino Mendoza e il suo cinico Alpha

Brillante Mendoza, uno dei cineasti di punta del cinema filippino, con «Alpha, the Right to Kill» torna su un tema a lui caro. Premio CinemaAvvenire al Tff 2006, il regista aggiorna sul traffico di droga che soffoca il suo Paese. Tra corruzione, sparatorie e spietato cinismo, la società non sembra avere scampo.  
**Massimo 1, alle 22.45**

#### Con Pálfi si entra nella testa di Peter

Nel suo «His master's voices», il geniale György Pálfi firma la storia di Péter alla ricerca del padre mai conosciuto raccontandola «con uno sguardo a ciò che accade nella testa del protagonista». Dopo le esperienze vivite tra lo sperimentale e il metacinesco di «Final Cuts», le aspettative non possono che essere molto elevate.  
**Massimo 2, alle 22.30**

#### Il «nariciso nero» ha colori strabillanti

Prende il via la retrospettiva dedicata a Powell & Pressburger. Il titolo scelto, «Black Narcissus», è uno dei più nobili del celebre sodalizio. Deborah Kerr e Jean Simmons sono le protagoniste di un film senza tempo, affascinante per colori e ritmo narrativo. Da non perdere.  
**Massimo 3, alle 22.45**

#### L'amore finisce e parte Festa Mobile

«L'idea del "L'ospite" è di raccontare la fine di un amore in tutta la sua dolorosa e anche ironica complessità». Le parole di Duccio Chiarini, vincitore del Production Award di TorinoFilmLab descrivono la sostanza di una storia che possa lo sguardo su grovigli sentimentali tanto prevedibili quanto nuovi. Il film apre la 3ª Festa Mobile.  
**Massimo 1, alle 16.15**

#### L'Apocalisse inizia con la forza di Kluge

Alexander Kluge fu tra i firmatari del manifesto del Nuovo Cinema tedesco. Con «La forza dei sentimenti» compone un affresco sul melodramma, sulle sue radici e su come veicolare il sentimento in quanto forma di rappresentazione del potere. «Apocalisse», il film di Kluge, parte alla grande.  
**Massimo 2, alle 15.45**



# il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO



Venerdì 23 novembre 2018 - Anno 10 - n° 323  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 3261831 - fax +39 06 32618230

€ 1,50 - Arretrati: € 3,00 - € 12,00 con il libretto "Sibini"  
Spedizione abb. postale DL 353/03 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## MACCHÉ AUTONOMIA Eterno legame da Andreotti a Malagò Coni, le porte girevoli tra lo sport e la politica

La decisione del governo di spostare le competenze all'esecutivo è stata accusata di ingerenza. Ma il Comitato olimpico è stato sempre territorio di caccia del Palazzo, da Franco Carraro ad Antonio Matarrese



Malagò Anso

**I NUOVI SERVIZI**  
Gdf, le Fiamme Gialloverdi: Dis, Aise (ed Entrate)

MASSARI A PAG. 6

## "È PERFETTO" Ferrandino (ex dem) e Del Deo ("Io Dc 24 carati") I 2 sindaci condonisti di Ischia con Minniti

I primi cittadini di Ischia e Forio: "Lui ci ha difeso quando ci attaccarono per il sisma", "Di Maio e Salvini? Persone serie", "La norma va estesa a tutta l'isola, basta figli e figliastri. Ho votato Forza Italia? Lo dice lei"



Minniti

**ALTRO CHE UNITÀ**  
Pd, il congresso dei Sette Nani: c'è pure Martina

MARRA A PAG. 8

### Garantismi e gargarismi

MARCO TRAVAGLIO

**A**Vete notato quanto sono diventati simpatici Casamonica, ora che la Raggi gli fa svuotare e abbattere i vilini? Qualche estate fa, dopo il vistoso e fastoso funerale in stile *Padrino* per il loro patriarca, parevano la più pericolosa organizzazione criminale del mondo. Ora che la sindaca o i vigili di Roma fanno ciò che avrebbero dovuto fare da 21 anni i loro tre mecenati di predeceatori, i giornalisti menano sulla "passerella", lo "spot", il "d'affile" di Raggi, Conte e Salvini, come se non fosse una buona notizia che le massime autorità della capitale e del Paese mettano la faccia sulla restituzione di un pezzo di territorio nazionale ai cittadini onesti. La legalità non è più un valore in sé, ma un principio inerte, da applicare a neppure e ignorare per gli amici. Se Mimmo Luciano, sindaco di Riace, usa i pubblici poteri per violare la legge, e i giudici lo bloccano, è un martire un eroe, perché certe leggi non vanno rispettate. Quali, lo decidono lui e i suoi amici. Se la benemerita Ong (francese) Medici senza frontiere scarica nei porti (Giuliani) 24 tonnellate di rifiuti tossici, infettati da vari virus e dunque pericolosi per la salute pubblica, come fossero bucce di banana, e i giudici la bloccano, l'indagine diventa "accanimento" e la legge "cavillo" (*Repubblica*) anche per chi vorrebbe imporre l'obbligo vaccinale pure contro le unghie incarnite.

L'altra sera abbiamo appreso dall'autorevole Bruno Vespa che le manette sono una brutta cosa, soprattutto in mano a un giudice tipo Davigo, così come il bisturi in mano al chirurgo e il volante all'autista (a proposito: indovinate che mestiere fa la moglie di Vespa). Arrestare chi commette reati o auspicare che ciò avvenga, non significa schierarsi dalla parte della legge: ma essere "giustizialisti" e dunque poco "garantisti". Infatti il *Foglio* spiega che l'emendamento infilato nell'Anticorruzione (ribattezzata per l'occasione *Pro-corruzione*) da Lega, Pd e FI per depenalizzare il peculato nei processi di Rimborsopoli, è "benedetto" perché "ci salva da una legge manietara" e "giustizialista", cioè dal Codice penale che incredibilmente, dopo tanto "garantismo", punisce ancora il peculato e l'abuso d'ufficio, cioè chi deruba lo Stato o usa i pubblici poteri per farsi i cazzi propri. Intanto non gli avvocati (ce ne sono di serissimi), ma le loro lobby delle Camere penali e di altre sigle sindacali, sciooperano per difendere la prescrizione, definita niente popodimenoché "diritto costituzionale" e "conquista di civiltà" in nome della "ragionevole durata dei processi" (che in Italia è irragionevole anche grazie alla prescrizione).

SEGUE A PAGINA 24

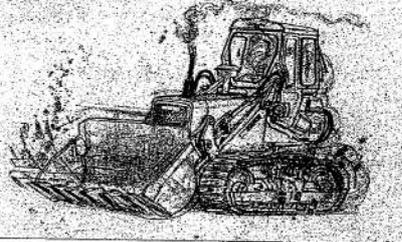
## CONTI IN TASCA Sigarette elettroniche (Lega), cacciatori (Fdi), famiglia Guidi (Pd)...

# Ecco chi paga i partiti

Anticorruzione: passa norma M5S sulla trasparenza sopra i 500 euro

Mannelli

### A BRUXELLES! A BRUXELLES!



Cifre e nomi delle donazioni ai gruppi politici: i soldi della Vaporart a Salvini, i gelati a Lotti, la Ducati sta a destra che a sinistra. De Benedetti per Luigi Zanda

TECCE E RODANO A PAG. 2-3

**BARBARA LEZZI**  
"5S diversi dalla Lega, specie sulla legalità"

DE CAROLIS A PAG. 5

**SALVINI DI LOTTA E DI COTOLETTE**

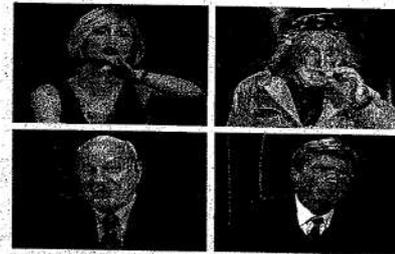
DANIELA RANIERI A PAG. 13

**La cattiveria**

Renzi: "Non farò mai una corrente nel Pd". È il suo modo di annunciare che l'ha fatta  
WWW.FORUM.SPINOZA.IT

### COSTUME Videodipendenza

## Tele-risse, i nuovi mostri che sbancano gli ascolti



Videoinulti Donato, Corona, Friedman e Gumpel Anso

SELVAGGIA LUCARELLI A PAG. 16

**MA ERA DIFFIDATO**  
Mantova, dà fuoco alla casa e al figlio

MILOSA A PAG. 15

**IL FINANZIERE**  
Facebook ammette: abbiamo spiato Soros

MARONI A PAG. 9

Che c'è di

Torino FilmFest tra il Cile e il '68, l'Omero di Dix e gli Dei "umani"

TUA 1296-201 F. 1296-20

**APRI LA TUA AGENZIA DI VIAGGI CON BONOBO. CERCASI CONSULENTI DI VIAGGIO**  
+39 02.400.313.61  
commerciale@bonoboin.com  
www.bonoboin.com



ITALIA, OGGI il vanto della conquista, le foto esibite

## I maschi zeta "due botte"

ALESSANDRO FERRUCCI

Il percorso completo dura 36 ore: oltre questo tempo è previsto al massimo un messaggio di rifiuto: "No, non posso". Dentro quelle 36 ore c'è la conoscenza, i primisorrisi, qualche battuta di circostanza, l'appuntamento del giorno dopo, magari un paio di spritz, l'ar-



rivo a casa, la nottata di sesso, la sveglia, le chicche in cucina e prepara la colazione. Ancora sesso. Quindi foto e filmati hard, come se la storia di Tiziana Cantone non fosse mai esistita. Basta. Dopo resta solo il gusto di mostrare il bottino ad amici e sconosciuti.

A PAGINA 13

# Che c'è di BELLO

## CINEMA

**IL FILM DA VEDERE**  
**The Front Runner**  
Jason Reitman

» FEDERICO PONTIGGIA

**C**hissà che presidente sarebbe stato, se solo gliel'avessero concesso. Il trentaseiesimo Torino Film Festival apre questa sera con il cortocircuito politico-mediatico di *The Front Runner*, diretto dal quarantunenne regista canadese Jason Reitman, figlio d'arte (l'Ivan di *Ghostbusters*) e talento in proprio (*Juno*, *Thank You for Smoking*, *Tra le nuvole*).

Incaronato da Hugh Jackman, che prenota la nomination agli Oscar, il protagonista è Gary Hart, il senatore democratico in predicato di divenire il 41° presidente degli Usa nel 1988; non accadrà, come sappiamo, vincerà il repubblicano George Bush, ma Hart era fuori dai giochi già da tempo. Non per insipienza politica né per inferiorità dialettica, ma per un intralcio tra le lenzuola: quando i mass media portarono allo scoperto la sua relazione extraconjugale con Donna Rice, dovette interrompere la campagna elettorale.

**NEL CAST** Vera Farmiga e J.K. Simmons. Reitman piazzala camera all'ombra del Potere tra il diritto alla privacy e il diritto a essere informati e tira le somme: il rapporto tra la stampa e la politica negli States sarebbe drasticamente cambiato, e da Bill Clinton a Donald Trump l'evoluzione non conosce confini. *The Front Runner* - *Il vizio del potere* arriverà in sala il 21 febbraio 2019.

Politico è anche il voltaggio del film di chiusura del festival diretto da Emanuela



## Stampa e Potere, il Cile e il '68: Torino è politica

Martini: atteso sotto la Mole il 1° dicembre e dal 6 sugli schermi, *Santiago, Italia* è il quarto documentario di Nanni Moretti, dopo *Come parlò il fratello?* (1974), *La casa* (1990) e *Il diario del caimano* (2006), in oltre quarant'anni di carriera. Già direttore a Torino nel biennio 2007-2008, il cineasta ripercorre gli effetti, del colpo di Stato dell'11 settembre 1973 in Cile, che pose fine al governo democratico di Salvador Allende, per concentrarsi sul ruolo della nostra ambasciata a Santiago, che diede rifugio e salvezza a

centinaia di oppositori del re-

gime di Pinochet. Sotto lo sguardo del presidente di giuria Jia Zhang-ke, di cui verrà presentato il bellissimo *I figli del fiume giallo*, passeranno nel Concorso principale 15 lungometraggi, di cui uno solo, l'esordio alla regia di Valerio Mastandrea *Ride*, italiano: "Il TFF è un festival internazionale - osserva Martini - e polques'anno molti film hanno subito il blocco della commissione ministeriale e non erano pronti. Per tacere il fatto che tutti tentano di andare a Venezia, cosa peraltro perfettamente comprensibile". Sem-

**Stasera**  
**Papertura**  
**del Film**  
**Festival**  
**c'è attesa**  
**per Moretti**

pre tricolori, e sul filo della politica, nelle altre sezioni troviamo il Sessantotto, rimbalzato tra Cannes e Venezia, rievocato da Bellocchio ad Assayas, nel doc *Il gusto della libertà* di Giovanna Ventura, le lotte operaie alla Fiat Mirafiori degli anni Settanta in *Senzachiedere permesso* di Pietro Perotti e Pierfranco Milanese, nonché l'immagine e la sessualità femminili filtrate dalla tv tra Cinquanta e Ottanta in *Sex Story* di Cristina Comencini e Roberto Moroni.

@pontiggia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CRASIGRA

**HUGH GRANT**  
**E NICOLE KIDMAN**  
**SUL LETTINO**  
**DELL'ANALISTA**

» FABRIZIO CORALLO

**H**UGH GRANT, dopo il successo della miniserie di Bbc *One A very English Scandal* attualmente in onda in Italia su Fox Crime, reciterà in *The Undoing*, sei episodi diretti per Hbo da Suzanne Bier dove una terapeuta di successo (Nicole Kidman) vedrà la sua vita capovolta dopo una morte violenta, la misteriosa scomparsa del suo devoto marito e una serie di terribili rivelazioni. L'attore inglese è entrato a far parte anche del cast di *Toff Guys*, il nuovo film di Guy Ritchie interpretato anche da Matthew McConaughey, Kate Beckinsale e Henry Cavill dove un signore della droga britannico cerca di vendere il

suo impero del crimine a una dinastia di miliardari dell'Oklahoma.

**SONO IN CORSO** a Viterbo le riprese de *Il mio nome è Mohamed*, una coproduzione tra Italia, Francia, Serbia e Macedonia in cui Goran Paskaljevic, 71enne regista serbo de *La polveriera*, fiero oppositore del regime di Milosevic, racconta le vicende di un profugo siriano di 8 anni che, abbandonato dal suo accompagnatore, si ritrova solo e febbricitante nei pressi di un ristorante dell'Alto Lazio. Verrà accolto al ristorante Paolo (Giorgio Tirabassi) e da sua moglie Valeria (Donatella Finocchiaro) che decidono di tenerlo con loro sfidando i



**The Undoing**  
Grant e Kidman  
nella serie Hbo

pregiudizi del paese verso rifugiati e musulmani: la donna sembra a poco a poco uscire dalla depressione in cui era caduta da qualche anno dopo la morte prematura di suo figlio Marco, ma la sua apparente guarigione si trasformerà nell'ossessione di fare di Mohamed un nuovo Marco.

**BARBORA** Bobulova, è tornata sul set per interpretare a Taormina con Simone Liberati ed Edoardo Pesce *La regalia d'oro*, un film diretto da Alessandro Luvardelli e realizzato da Pupkin Production, lbc Movie e Rai Cinema che sarà nelle sale l'anno prossimo a cura di OI Distribution.

## SEGNALAZIONI



**Lontano da qui**  
**Sara Colangelo**  
Paradiso perduto  
\*\*\*\*\*



**Troppa grazia**  
**Gianni Zanasi**  
Apparizioni ecologiche  
\*\*\*\*\*



**Il vizio della speranza**  
**Edoardo De Angelis**  
La metafora dell'attesa  
\*\*\*\*\*

## L'ASTRONCATURA



**Robin Hood - L'origine della leggenda**  
**Otto Bathurst**

Non facciamo ingannare: anche se a produrlo c'è il divino Leonardo DiCaprio, questo nuovo (ennesimo) film su Robin Hood mostra i peggiori connotati possibili per rivisitare il maximo eroe d'Albione amato dal Labour. Brutti i personaggi, brutta la narrazione, modesti gli attori e chi li dirige, che porta il pur talentuoso nome di Otto Bathurst, noto al più per il primo episodio della serie cult *Black Mirror*. Ma errando s'impara.

a cura di AM PAS.

FINO AL 1° DICEMBRE

## Jackman senatore battuto dal gossip: via al Torino Film Festival

Tocca a *The Front Runner* di Jason Reitman - ritratto del senatore democratico Gary Hart, affondato da uno scandalo a sfondo sessuale - aprire oggi il Torino Film Festival, edizione numero 36. È solo uno dei 133 lungometraggi presentati, insieme a 23 medio-metraggi e 22 corti; 34 anteprime mondiali, 23 anteprime internazionali e 59 italiane, tutto selezionato fra più di 4000 film. La più importante sezione

competitiva, «Torino 36», riservata a opere prime, seconde o terze, propone 15 film, inediti nel nostro Paese. L'Italia è in concorso con *Ride*, esordio alla regia di Valerio Mastandrea, con Stefano Dionisi, sul tema della morti bianche.

**CILE** Il programma offre molte curiosità. Da *Blaze*, di Ethan Hawke, sulla musica country a *Das Boot*, del tedesco Andreas Prochaska, due degli otto epi-

sodi dell'atteso sequel tv prodotto da Sky del film omonimo del 1981 di Wolfgang Petersen: al centro, vita e morte durante la Seconda Guerra Mondiale. E poi la scandalosa scrittrice *Collette* interpretata da Keira Knightley e *The man who stole Banksy* di Marco Proserpio, un doc che sembra un thriller sul misterioso artista, narrato dalla voce di Iggy Pop. Mentre Ralph Fiennes, questa volta dietro la macchina da presa, porta sul



Hugh Jackman in una scena di "The Front Runner"

grande schermo la storia dell'astro del balletto russo Rudolf Nureyev. Tra le curiosità sportive un viaggio nel mondo del tifo juventino con *Ragazzi di stadio, quarant'anni dopo*, di Daniele Segre, sequel di due doc degli Anni 70. Infine, il ritorno di Nanni Moretti, con il documentario *Santiago, Italia* che racconta i mesi successivi al golpe dell'11 settembre 1973 in Cile. Proiezioni e incontri fino al 1 dicembre.

● La star australiana è il democratico Hart in "The Front Runner" Da Banksy a Moretti novità e grandi ritorni

## Parte il **Torino Film Festival** ed è in arrivo il **Noir in Festival**

Oggi parte il **Torino Film Festival**, con serata inaugurale alle 19,30 presso il Multisala **Cinema Massimo** per la proiezione a inviti del film d'apertura *The Front Runner*, alla presenza del regista del film Jason Reitman. L'anteprima sarà introdotta da Lucia Mascino, madrina di questa edizione del **Torino Film Festival**, da Emanuela Martini, direttore artistico del Festival, e da Sergio Toffetti, presidente del **Museo del Cinema**. La kermesse cinematografica proseguirà fino al 1° dicembre, per poi lasciare virtualmente il testimone al **Noir in Festival**, dal 3 al 9 dicembre, tra Milano e

Como. Questa seconda manifestazione, diretta da Giorgio Gosetti, Marina Fabbri e Gianni Canova, fonde cinema e letteratura, memoria e attualità, fumetto e new media nel segno di un unico genere, il Noir. Genere che nel 2018 ha due campioni esemplari in Joe Dante (Premio Noir alla carriera nel cinema) e Jo Nesbø (Ray-

mond Chandler Award). Ma nel programma del festival, tra incontri, eventi, novità e ricorrenze spiccano almeno altri quattro appuntamenti: quello con Dario Argento, Gianfranco Manfredi e autorevoli esperti di «zombilogia» per i 50 anni di un film-capostipite come *La notte dei morti viventi* di George A. Romero; l'incontro con Katharina Kubrick nell'anniversario di un altro capolavoro come *2001: Odissea nello spazio*; la giornata intitolata *The British Touch*, con tre grandi signore del nuovo mystery anglosassone, tra Agatha Christie e Patricia Highsmith, come Jill Dawson

(*Il talento del crimine*), Sujata Massey (*Le vedove di Malabar Hill*), Sarah Pinborough (*L'amica del cuore*). Infine la masterclass di Ning Ying, presidente della giuria per il cinema, la più celebre regista donna cinese, tra i fondatori della cosiddetta «Sesta Generazione» e protagonista al **Noir in** collaborazione con l'Istituto Confucio di Milano.



Lucia Mascino



**Domani su Alias**

**TORINO FILM FESTIVAL «Psychodrama»**  
Lo straordinario ritrovamento del film per la tv di Roberto Rossellini sulla figura di Jacob Moreno



**Editoria**

**TAGLI** Bomba atomica dei 5Stelle su stampa e radio-tv. Azzerato il pluralismo, il resto mancia  
Matteo Bartocci pagina 4



**Visioni**

**NICOLAS PHILIBERT** La gioventù multietnica francese in un doc del regista sugli apprendisti infermieri  
Marfàngola Mianiti pagina 20

quotidiano comunista  
**il manifesto**

■ CON FASCICOLO 1968  
■ EURO 1,50  
■ CON "LE MONDE DEKOMATZING"  
■ EURO 2,00  
■ CON "L'ESPRESSO"  
■ EURO 3,50

VENERDÌ 23 NOVEMBRE 2018 - ANNO XLVIII - N. 279

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

**INQUINAMENTO RECORD. L'ONU: SI RIDUCANO LE EMISSIONI O CONSEGUENZE IRREVERSIBILI**

**Allarme rosso sul clima: «Agire subito»**

Il tempo è (quasi) scaduto: questo il messaggio dell'Organizzazione meteorologica mondiale delle Nazioni Unite, che ha diffuso dati eloquenti nell'ultimo Greenhouse Gas Bulletin, il «bollettino dei gas climateranti» con dati aggiornati al 2017. In particolare, le concentrazioni medie di anidride carbonica a livello globale hanno

raggiunto 405,5 parti per milione nel 2017, con un trend in continuo aumento (erano 400,1 nel 2015). «Se non si ridurranno rapidamente le emissioni di gas serra, in particolare CO2, i cambiamenti climatici avranno conseguenze irreversibili e sempre più distruttive per la vita sulla Terra», ha detto Pèterri Taalas, segretario gene-

rale dell'Organizzazione meteorologica mondiale. E alla vigilia della Cop 24 di Katowice, in programma dal 3 dicembre nella città polacca, il suo monito è eloquente: «Non vi è alcuna indicazione di un'inversione di tendenza». I gas all'origine del riscaldamento globale hanno registrato un nuovo record nel 2017. **MARTINELLA PAGINA 12**

**Gas serra**  
**L'Sos Omu e i tweet negazionisti di Trump**

GIUSEPPE ONUFRIO

L'allarme dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale (Omm) sui livelli record di concentrazione di gas a effetto serra giunge a 10 giorni dall'ini-

zio della 24ma Conferenza sul Clima che quest'anno si svolgerà a Katowice, nella zona carbonifera della Polonia.  
— segue a pagina 12 —

foto di Daniele Leone/LaPresse

**La spada di Damocle**  
**Le responsabilità del debito non salvano nessuno**

ALFONSO GIANNI

Poiché il disavanzo non ha varcato la «stupida» soglia del 3% del Trattato di Maastricht, sotto accusa è la riduzione del debito. Il che è ancora peggio, non solo per il controllo rafforzato ogni tre mesi.  
— segue a pagina 3 —

**Primarie Pd**  
**Congresso virtuale e segretario eletto dal popolo**

ANTONIO FLORIDIA

Il Pd ha avviato le procedure per l'elezione del segretario (non chiamiamolo congresso). Candidati non particolarmente innovativi e non si va oltre un repertorio di luoghi comuni.  
— segue a pagina 23 —

**Legambiente**  
**L'emergenza di Catania non sono le ong**

EDOARDO ZANCHINI

Sarebbe bastato confrontare i protocolli adottati nel mondo da M5p per smaltire rifiuti medici e vestiti per capire i reali rischi per lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi, secondo la procura, e che tale non è.  
— segue a pagina 23 —

**I due di coppe**



Conte alla Camera chiede alla Ue «più tempo», Tria ammette che lo spread «influirà sui mutui». Alla vigilia dell'incontro con Junker premier e ministro abbassano i toni, ma a decidere sono Di Maio e Salvini. Il commissario Moscovici: «Venditori di tappeti», ed è zuffa con il leader leghista  
pagine 2, 3

**all'interno**

**Kenya** Caccia ai rapitori, ma di Silvia non c'è traccia

MARCO BOCCITTO PAGINA 10

**Migranti** L'Onu con le Ong: Italia complice dei naufragi

CARLO LANIA PAGINA 11

**Regionali** Atterra Salvini, all'assalto della Sardegna

**NON UNA DI MENO**  
**Domani in piazza**  
**la marea femminista**



■ In attesa della manifestazione nazionale di domani, un focus sulla legge 194 al centro delle rivendicazioni di Non Una Di Meno. Nella stessa pa-

**DOLCE&GABBANA**  
**Spot sessisti, il caso diventa mondiale**



■ È dovuto perfino interenire il governo cinese a seguito delle polemiche scatenate dagli spot del noto brand italiano e dagli insulti di Gab-

**Cina/Italia**  
**L'Oriente è «rozzo», con svarioni fatti di vuoto**

SIMONE PIERANNI

Direcente l'Italia, soprattutto con il ministro dello sviluppo economico, ha sfidato molto del suo destino europeo, e non solo, alla Cina. Ma questo impegno non sembra essere riuscito, fino ad ora, a

**biani**

**CAPPUCETTO ROSSO**  
**PERCHÉ NON SEI RIMASTA A CASA TUA?**

PER NON PERDERMI NEL TUO LUOGO COMUNE



Poste Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 1, § 1a. D.F. 23/103  
 2310347



**32** venerdì 23 novembre 2018

# TEMPOLIBERO

**Onomastico**  
Significato e storia del tuo nome

**CLEMENTE** → Di origine latina, significa "indulgente". È una persona tranquilla e intelligente, che piace alla gente. Svolge diligentemente quel che deve fare e trascorre il tempo libero con la famiglia, gli amici del cuore.

**Anniversario**  
I nati oggi

**A TORINO** → Luca Pedrale, già consigliere regionale.  
**NEL MONDO** → Vincent Cassel, attore; Teresa Mannino, attrice comica; Franco Nero, attore; Kelly Brooke, attrice e modella.

**Compleanno**  
La personalità di chi è nato oggi

**INSOFFERENTI** → Non ci mettono mai mallo a dimostrare tutta la loro insofferenza verso ogni forma di autorità e repressione: non sono certo tipi che credono a qualcosa. Quello che pensano non viene mai fuori.

Vuoi pubblicare il tuo compleanno? Invia una mail a [compleanno.to@cronacaqui.it](mailto:compleanno.to@cronacaqui.it)

to **CRONACAQUI**

**Arredamenti**  
**La Mondialcasa**

**UNICA SEDE**  
Corso Garibaldi 252/254  
10078 VENARIA (TO)  
Tel. 011.455.79.33  
[www.lamondialcasa.it](http://www.lamondialcasa.it)  
[la.mondialcasa@gmail.com](mailto:la.mondialcasa@gmail.com)

## TORINO FILM FESTIVAL

### La lunga settimana del cinema comincia con Hugh Jackman

Simona Totino

Il conto alla rovescia scandito sulla pagina internet del Torino Film Festival si esaurirà tra pochissime ore, quando, a partire dalle 15,30 prenderanno il via le proiezioni della 36esima edizione della rassegna. La giornata di oggi culminerà poi alle 19,30 al Cinema Massimo per l'anteprima mondiale, rigorosamente a inviti e sold out, di "The front runner" con Hugh Jackman introdotta oltre che dalla direttrice Emanuela Martini e dalla madrina Lucia Mascino, dallo stesso regista Jason Reitman. Ma, prima di arrivare a sera ci sono alcuni titoli interessanti che il pubblico potrà iniziare a vedere in attesa di domani e dell'inizio ufficiale del concorso. E così, mentre alle 15,30 al Classico prenderanno il via le proiezioni per la stampa, alle 15,45 al Massimo la maratona di film comincerà con "La forza dei sentimenti" del tedesco Alexander Kluge che partecipa nella sezione più originale del TFF, la Apocalisse, dedicata appunto ai film catastrofici. La forza dei sentimenti è un collage di forme e affonimi, un'enigmatica esplosione di emozioni che culmina nel Rigolotto verdiano. Alle 16, nella sala 3 del Massimo, ci sono "Les mauvais fréquentations", "La rosière de pe-sac" di Jean Eustache. Alle 16,15 sempre al Massimo ma nella sala 1 si parte con Festa Mobile e con l'anteprima nazionale del film "L'ospite" di Duccio Chiarini, con Daniele Natali e Tommaso Arrighi che saranno presenti in sala. Si tratta della storia tra Guido e Chiara che non regge di fronte alla notizia di una gravidanza inaspettata.



**DA VEDERE**

A sinistra, Hugh Jackman protagonista del film in anteprima mondiale che stasera alle 19,30 al Cinema Massimo aprirà ufficialmente la 36esima edizione del Torino Film Festival. Il film è diretto da Jason Reitman che sarà presente in sala; a destra, "L'ospite" di Duccio Chiarini il primo film di Festa Mobile, la sezione più popolare, quella dedicata alle anteprime; e sotto, "Alpha, the right to kill" di Brillante Mendoza, che si inserisce nella sezione Afterhours, ossia, quella dedicata al noir e ai brividi di paura



Dalle 22,30, mentre i 700 invitati branderanno alla Mole per il party esclusivo, il pubblico cinefilo potrà continuare con le proiezioni. Alle 22,30 ecco un'altra anteprima di Festa Mobile, "His master's voice" di György Pálfi con una storia davvero mozzafiato. Péter ha quasi quarant'anni quando pensa di riconoscere suo padre in un documentario su un misterioso incidente. Il padre ha abbandonato l'Ungheria comunista negli anni Settanta, un'offesa criminale sotto quel regime, e da allora di lui non si è più sentito nulla. Péter va in America e, dopo un'indagine movimentata, trova suo padre e la sua nuova famiglia. Il loro ricongiungimento sarà ricco di

esperienze e insegnerà parecchio a padre e figlio. Inoltre il mondo viene informato che l'universo muto ha parlato e che non siamo soli. Alle 20,45 in sala 3 c'è "Narciso Nero" di Michael Powell, Emeric Pressburger, torbidissimo mélo ambientato in un convento di suore inglesi arrampicato sull'Himalaya, e in contemporanea nella sala 1 ecco il primo film della sezione Afterhours, ossia "Alpha, the right to kill" di Brillante Mendoza: la polizia bracca uno dei più grossi narcotrafficanti di Manila, un poliziotto in borghese e un piccolo spacciatore diventato informatore prendono parte all'operazione (programma su [www.torinofilmfest.org](http://www.torinofilmfest.org)).

### CONCERTO DI CLAUDIO BAGLIONI

Venti lettori, ospiti di CronacaQui, potranno assistere ai concerti di Claudio Baglioni in programma il 23 e il 24 novembre al PalaAlpitour in programma il 23 e il 24. I fortunati saranno i venti lettori (10 per il 23, 10 per il 24) più abili che faranno pervenire in redazione (via Principe Tommaso 30, 10125 Torino) il maggior numero di coupon originali (no fotocopia) entro venerdì 23 novembre alle ore 12 (è importante indicare alla segreteria anche la sera scelta per il concerto). Per chi non riuscisse a spedire i tagliandi in tempo, può consegnarli di persona (info. 011.8669). Per l'assegnazione dei biglietti non conta la risposta ma esclusivamente il numero dei tagliandi consegnati. I venti lettori saranno contattati telefonicamente dalla nostra redazione.



Domanda: Ricordi quando è nato Claudio Baglioni?  NOME  
Risposta:  COGNOME  
 TELEFONO

### OSPITI E GLAMOUR Tante registe, ma poche le attrici italiane che arriveranno in città per la kermesse

## Ewa e Zhao, la bellezza parla straniero

→Dietro la macchina da presa, ma non sul red carpet virtuale che gli appassionati di star system si aspettano ogni volta che prenda il via un festival del cinema, anche solo per rifarsi gli occhi. Si parla della quota rosa della 36esima edizione del Torino Film Festival che se, come ha sottolineato più volte con orgoglio la direttrice Emanuela Martini, è ottimamente rappresentata dalle registe, piange un po', invece, per quanto riguarda le attrici, in specie italiane, più amate dal pubblico. Quelle bellone, brave e sensuali in grado di fare sognare i torinesi curiosi che, questa volta, gli occhi se li faranno soltanto in sala con i film.

Bisogna andare all'estero, infatti, per portare in città (a meno che non ci siano sorprese dell'ultima ora) nomi in grado di fare sognare. E si comincerà proprio domani con la stupenda attrice polacca Ewa Bukowska, questa volta nei panni della regista per il film in concorso "53 waws" che sarà proiettato per il pubblico alle 17 al Cinema



Ewa Bukowska



Zhao Tao

Reposi alla presenza della stessa Bukowska, classe 1966, e una bellezza mozzafiato. Così come mozzafiato è la classe di Zhao Tao, l'attrice cinese classe 1977, moglie del presidente della giuria Jia Zhangke, regista di "Il tocco del peccato" di cui Zhao fu protagonista. Sarà lei la più ammirata questa sera alla Mole Antonelliana dove sfileranno gli invitati delle feste inaugurali. Chi l'ha già incontrata parla di una bellezza unica in grado di ammaliare chiunque la stia di fronte. L'Italia si gongolerà, invece, con i nomi più illustri del cinema d'autore con la "a" maiuscola. Da Cristina Comencini, a Federica Di Giacomo, da Chiara Ronchini a Betta Olmi e Elisabetta Sgarbi. Tra gli uomini spiccano invece, Pupi Avati, Giacomo Campiotti, Marco D'Amore, Stefano Dionisio, Marco Ponti, Nanni Moretti, Stefano Della Casa, Maurizio Zaccaro, solo per citare gli italiani più noti.

16 novembre

## FLASH

### Arturo Brachetti in scena non è "Solo"

**TEATRO** Arturo Brachetti, maestro internazionale di quick change, torna, da stasera a domenica, al Colosseo nel suo one man show "Solo", portando in scena oltre sessanta nuovi personaggi accanto ai suoi grandi classici.



### Doppio debutto alla Casa del Teatro

**TEATRO** Doppio debutto, stasera e domani, alla Casa del Teatro. Di scena sono infatti alla Sala Piccola "Dame di Goldoni - La locandiera impossibile" di e con Daniela De Pellegrin e Maura Sesia e alla Sala Grande "Terrarium" di Adriana Zamboni e Lucio Diana.

### "Rent" di Larson debutta al Superga

**MUSICAL** "Rent", il musical rock scritto e composto da Jonathan Larson sull'opera pucciniana "La bohème", debutta domani al Teatro Superga di Nichelino nella messinscena della Scuola del Teatro Musicale di Novara.

## Il viaggio di Baglioni finisce oggi

Diego Perugini

**MUSICA** In arrivo un fine settimana musicale molto intenso, con concerti per tutti i gusti. Precedenza a uno dei nostri cantautori più amati, per due sere al Pala Alpitour (ore 21, da euro 35). Parliamo di Claudio Baglioni, che oggi e domani a Torino chiude la prima parte del tour di "Al centro". Uno spettacolo che lo vede protagonista su un palco centrale col pubblico intorno disposto a 360 gradi, un vasto corredo di effetti speciali, elementi visivi, performer e acrobati, una superband di 21 musicisti e altro ancora. Tra i tanti elementi scenografici spicca la valigia, simbolo del viaggio per eccellenza, perché racchiude una piccola parte di ognuno, da proteggere e portare ovunque. Il tutto al servizio di una scalletta lunga e intensa, che riepilogherà in ordine cronologico i 50 anni di carriera



Stasera e domani ultima tappa del tour "Al centro" del cantautore romano /FOTO ANGELO TRANI

dell'artista romano.

In alternativa, ecco stasera all'Hiroshima il "principe del porn-groove" **Immanuel Casto**, mentre lo Spazio211 ospiterà gli irlandesi indie-folk **Villagers** (oggi) e la rivelazione italiana **Mòn** (domani). Canzone d'autore doc, oggi al FolkClub, con **Mimmo Locasciulli** e il suo nuovo album, "Cenerè", mentre per gli appassionati del progressive-rock

italiano, da non perdere il concerto di **Le Orme e The Trip** al Teatro Agnelli. Al Blah Blah, oggi, serata elettronica con **Micronaut**, seguito domani dagli inglesi **Duds**. Stasera al Milk ci sarà **Giorgio Vanni**, autore di tante sigle di cartoni animati, mentre domenica al Piccolo Regio ascolteremo il rock sinfonico dei **Syndone** in "Mysoginia", live contro la violenza sulle donne.



Un frame dal film d'inaugurazione con Hugh Jackman

## Al via stasera il Torino Film Festival 2018

**FESTIVAL** È Lucia Mascino la madrina della 36esima edizione del **Torino Film Festival** presente oggi, alle 19.30, al cinema Massimo per la proiezione inaugurale con il film "The Front Runner" di Jason

Reitman, anche lui in sala. La pellicola, con Hugh Jackman, Vera Farmiga, J.K. Simmons e Alfred Molina, racconta la storia del senatore americano Gary Hart. Altre importanti prime italiane sono atte-

se al Festival fino al 1° dicembre: da "Colette" di Wash Westmoreland con Keira Knightley (il 29) a "Mandy" di Panos Cosmatos con Nicolas Cage, da domani a lunedì (Info: torinofilmfest.org). A.G.

## A Pietro Perotti il premio «Maria Adriana Prolo» alla carriera

L'Associazione **Museo Nazionale del Cinema** di Torino conferirà martedì 27 novembre a Torino il premio «Maria Adriana Prolo» alla carriera a Pietro Perotti, ex operaio della Fiat di Torino, artista e film maker. La consegna avverrà in occasione del 36° **Torino Film Festival** e lo storico Marco Ravelli intervverrà con una laudazione per Perotti. Il 17° Premio «Maria Adriana Prolo» si sdoppia in questa edizione (oltre a Pietro Perotti andrà allo sceneggiatore Giorgio Arlorio) per riconoscere a due personalità del cinema che, ognuna a proprio modo, hanno collaborato a raccontare un luogo da sempre interdetto al grande schermo quale è la fabbrica.

Perotti, l'ex operaio, entrato in Fiat dopo gli scontri di Corso Traiano, ha partecipato a tutte le lotte operaie occupandosi da subito di comunicazione nel luogo di lavoro, realizzando adesivi, giornali murali, scritte e disegni nei bagni, pupazzi di cartapesta, poi gommapiuma, che hanno fatto diventare i cortei «teatro di strada». Con la sua cinepresa super8 ha documentato situazioni e lotte operaie a Mirafiori a partire dal 1974. Grazie a questo materiale inedito ha realizzato «Senzachiederpermeso», che dipinge un affresco di vita operaia in quella che è stata la più grande fabbrica metalmeccanica d'Europa. Dopo essersi licenziato dalla Fiat, nel 1985, continua a creare pupazzi e installazioni di gommapiuma per teatri, televisioni e artisti come Stefano Benni o Altan, e per tutte le situazioni di lotta e opposizione. «Senzachiederpermeso» è un filmato di Pietro Perotti e Pier Milanese (2014, 95'). «Fino a pochi anni fa» dichiarano gli autori «Torino è

stata una città soprattutto operaia. C'era allora un clima di grande partecipazione e condivisione, le conquiste operaie erano dilagate contaminando ampi strati della società. Ma la storiografia ufficiale ricorda il decennio dal 1969 al 1980 solo per i fatti di terrorismo e la marcia dei capi, diventata poi "la marcia dei quarantamila". Oggi degli operai si parla sempre meno e soprattutto quando si tratta di togliere loro i diritti conquistati in anni di lotte e sacrifici.

Con questo documentario vogliamo ricordare, con immagini di repertorio ma soprattutto inedite, il ruolo che la classe operaia, soprattutto alla Fiat, ha avuto in quegli anni. Sono stati anni di conquiste che hanno coinvolto milioni di lavoratori, ma anche di delusioni e sconfitte. Vogliamo dare visibilità, dignità e giustizia a quelle lotte, ai valori sempre attuali che esprimevano, e a tutti gli operai e operaie che ne sono stati protagonisti».

Come consuetudine, in occasione della consegna del Premio, la rivista dell'A.m.n.c. «Mondo Nuovo» dedicherà al premiato un doppio numero monografico curato dalla direttrice Caterina Taricano e dal presidente dell'associazione Vittorio Scaverani.

